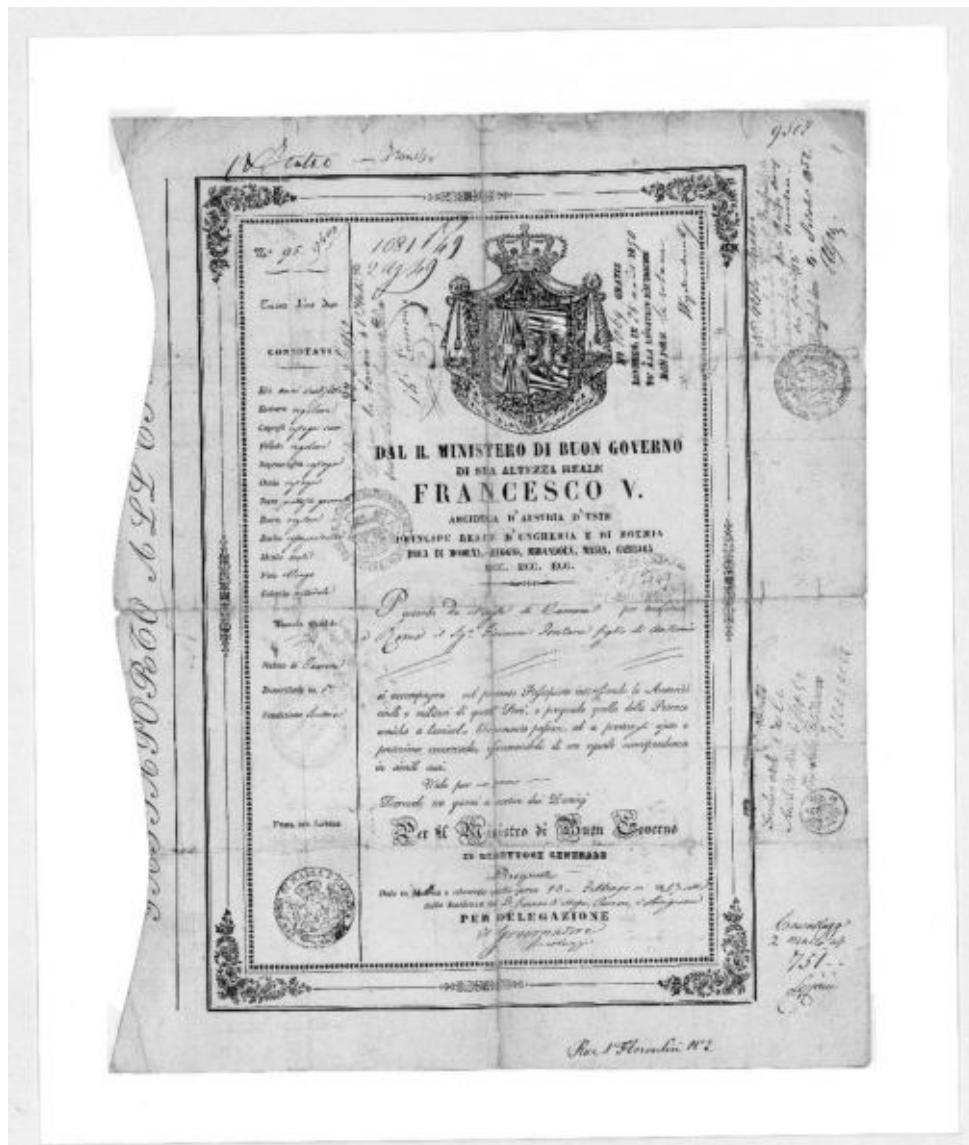


1848-1861: EMIGRATI POLITICI IN PIEMONTE

L'emigrazione italiana nel regno di Sardegna nel Risorgimento



Percorso didattico dell'Archivio di Stato di Torino

A cura di Rosanna Ferrarotti e Edoardo Garis

Torino 2012

PROGETTO: 1848 – 1861. EMIGRATI POLITICI IN PIEMONTE

PREMessa

La presente proposta, che si colloca nel contesto delle celebrazioni per i 150 anni dell’Unità d’Italia, indirizza l’attenzione degli studenti su un tema di grande attualità: quello dell’emigrazione. Nella metà dell’Ottocento si registra infatti, per cause politiche, un flusso migratorio di sudditi provenienti da diversi Stati preunitari, diretti verso il Regno di Sardegna. Tale fenomeno pone allo Stato Sardo una serie di problemi completamente nuovi: pur essendo diverse, in molti casi, le radici e le motivazioni del fenomeno, le risposte appaiono talora simili a quelle adottate, 150 anni dopo, dal nostro Stato.

Le differenze e le affinità rilevate tra problematiche e soluzioni di ieri e di oggi motivano la scelta di questa Sezione Didattica di proporre alla riflessione degli studenti il suddetto tema, attualmente oggetto di un vivace dibattito.

La proposta utilizza una serie di documenti del Ministero degli Interni del Regno di Sardegna conservati presso l’Archivio di Stato di Torino, redatti tra il 1853 e il 1863. Essi stimolano lo studente a indagare sui fatti politici del 1848, ai quali si riconduce il fenomeno migratorio, e sui moti mazziniani, con riferimento particolare a quelli di Milano del 6 febbraio 1853 e ai successivi, ad essi collegati, avvenuti nel Pavese, nel Parmense e in Lunigiana. Indirizzano la sua attenzione sulle caratteristiche del fenomeno: sulla varietà e tipologia delle cause, sulle zone di provenienza degli emigrati, sulle loro condizioni sociali, economiche, culturali, sulle modalità d’ingresso nel Regno di Sardegna. Consentono di conoscere le risposte date e i provvedimenti adottati dal governo: azioni di controllo (segnalazioni, perquisizioni, arresti, interrogatori, espulsioni), accoglienza, integrazione, assistenza.

Emerge, dalla tipologia dei documenti proposti, una realtà multiforme: emigrati per motivi politici, per lo più intellettuali e borghesi che vantano un glorioso passato di patrioti e che aspirano a un concreto inserimento nel Regno di Sardegna, ma anche artigiani, operai, avventurieri in cerca di fortuna, vagabondi, spie, infiltrati, informatori. Insieme emerge l’azione del governo che emana leggi e regolamenti, affida alla polizia precisi compiti di sorveglianza e di controllo, dispone sussidi, rilascia permessi di soggiorno e fogli di via, concede passaporti: un governo severo verso chi non si attiene alle regole, ma disponibile ad integrare nel suo tessuto politico e sociale quegli emigrati che, per competenze professionali e per doti morali, possono costituire un prezioso contributo al benessere dello Stato.

I documenti consentono così agli studenti di indagare su alcuni aspetti di un’epoca non molto lontana dall’attuale, richiamata alla memoria dalle celebrazioni dei 150 anni per l’Unità d’Italia e, attraverso l’analisi del fenomeno dell’emigrazione-immigrazione, di operare confronti tra la realtà del passato e il presente. A tale scopo il progetto suggerisce, fra gli strumenti metodologici, la raccolta e l’analisi di articoli di stampa riferibili al tema dell’odierna immigrazione: materiale che potrà costituire il punto di partenza del percorso didattico e l’oggetto a cui riportare osservazioni, riflessioni, giudizi.

Destinatari del Progetto

La proposta è indirizzata agli studenti dell'ultimo anno della Scuola Primaria e a quelli della Scuola Secondaria di primo grado.

L'apparente ampiezza dell'utenza si giustifica con:

- **la tipologia dell'argomento**, in grado di interessare ragazzi di età diverse;
- **la modularità della proposta**, che consente di affrontare le problematiche a livelli diversi di complessità;
- **il collegamento non vincolante** rispetto ai programmi di Storia dei vari ordini di Scuola: i documenti presentati, infatti, pur riguardando tutti un periodo storico preciso (1848 – 1861), che magari non è oggetto del programma curricolare, possono essere analizzati e interpretati previa una elementare conoscenza dei fatti principali del Risorgimento italiano (a questo scopo può risultare funzionale il quadro di sintesi allegato agli Strumenti del Progetto);
- la possibilità di elaborare **percorsi interdisciplinari**.

Le schede con i documenti oggetto della proposta sono un modello aperto a eventuali esperienze successive di ampliamento e di approfondimento. Ogni documento, infatti, dovrebbe apparire allo studente come una miniera di informazioni, sempre nuove in base alle domande e agli interessi dell'interrogante, e stimolare curiosità e creatività.

Obiettivi

- Sviluppare lo spirito critico per costruire abilità di lettura, interpretazione e decodificazione
- Acquisire l'uso della fonte come tramite problematico con il passato (e, per analogia, con il presente)
- Imparare a leggere il documento considerandone l'aspetto fisico, la struttura logica, l'importanza storica, la credibilità delle informazioni che contiene
- Utilizzare conoscenze selezionate da fonti di informazioni diverse
- Operare collegamenti tra diverse aree disciplinari
- Approfondire la lettura e la comprensione di alcuni articoli della Costituzione Italiana
- Elaborare in forma di racconto, orale e scritto, gli argomenti studiati

Strumenti

- Articoli di giornali (a cura delle classi)
- Documenti del Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, ASTO
- Costituzione della Repubblica Italiana
- Allegati attinenti al tema: Contesto storico, Moti Mazziniani, Manifesto della Questura.

Suggerimenti metodologici

La proposta comprende 15 documenti.

Di ognuno vengono riportate **la riproduzione originale e la sua trascrizione**, in modo da consentire agli studenti un approccio il più possibile diretto con la fisicità del documento.

Ognuno è accompagnato da una scheda interpretativa, composta da una griglia intesa come guida alla lettura testuale e da una serie di domande, che aiutano la comprensione semantica del tema, stimolano il ragionamento e prevedono l'associazione del documento contemporaneo al documento antico. Una domanda, in particolare, indirizza lo studente a operare sul piano linguistico e figurativo, invitandolo a ricostruire visivamente il fatto esposto nel documento attraverso lo scritto e l'immagine.

Il percorso prevede una **visita degli studenti all'Archivio di Stato**.

**1. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 9**





DOCUMENTO 1: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

- 1.Che documento è quello che hai di fronte? A che cosa serviva?
- 2.Svolgi una breve ricerca per capire chi era Francesco V duca di Modena e Reggio.
- 3.Dopo di che, cerca di capire quale Stato ha rilasciato il documento: questo Stato esiste ancora oggi? Se no, a quale Stato moderno appartiene?
- 4.A chi è stato rilasciato il documento?
- 5.Quando è stato rilasciato il documento?
6. Originariamente, per quale viaggio è stato rilasciato il documento?
7. Fino a quando è valido il documento? Per quanto tempo permette al possessore di soggiornare in uno stato straniero? Perché?
8. Osserva i simboli presenti sul recto e sul verso del documento: secondo te, cosa sono?
9. Prova a ricostruire, sulla base dei timbri, i viaggi del possessore del documento. Gli stati attraversati esistono ancora oggi? All'epoca in cui è stato rilasciato il documento, era semplice spostarsi da una località all'altra dell'Italia, per esempio da Massa Carrara a Roma? Oggi è più facile o più difficile? Fai le tue riflessioni in proposito.
10. Alcune date presenti nei timbri sono successive all'anno seguente la data di rilascio del rilascio del passaporto: come te lo spieghi?
11. Immagina di essere un ispettore di polizia che vuole inviare alle dogane sul confine l'identikit del possessore del documento: sulla base delle informazioni a tua disposizione, disegna tale identikit.

**2. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 8**

REGIA INTENDENZA
DI LEVANTE

Spesia li 28. Marzo 1853

UFFIZIO
DI SICUREZZA PUBBLICA

Di. 750.

Risposta al

N.

Div.

OGGETTO

*I*l Sig: Leoste Biavoli ha presentato a quest' uffizio un Sig: Polidori detto D'anni 30. residente di Viterbo, emigrato politico, proveniente da Perugia, dove in ultimo erasi rifugiato, il quale domanda il permesso di soggiornare alcuni tempi in questa città, e trasportarsi passo in furore.

Egli è uno degli emigrati che risiedevano in Toscana, ma non era ancora stato injunto di abbandonare quel Granducato, e che ha ora creduto di presentire una tale intemperazione riferendosi ne' R: Stati. È minito

Signore Ministro
per gli affari dell'Interno
Torino

On signale à son Excellence Monsieur l'Intendant la présence à Nice du nommé Celeste Merotti ancien capitaine bolognais et récemment encore vivant à Paris sous la surveillance de la police. Il est l'agent sondage de Mazzini. C'est lui qui entretient par ses fréquents voyages à Londres les relations entre chef de parti et ses adhérents des deux capitales. Il s'occupe activement depuis l'arrivee ici de manœuvres qui laissent crire à une conspiration soit avec les mouvements du Var soit avec les réfugiés italiens. Utileusement il trouve de l'assurance; mais il n'a aucun moyen d'exister si ce n'est l'argent qu'il reçoit de Mazzini —

DOCUMENTO 2: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8

Regia Intendenza di Levante

Ufficio di Sicurezza Pubblica N° 750

Signor Ministro per gli Affari dell'Interno Torino

Spezia, 28 marzo 1853

Il signor Leonte Bianchi ha presentato a quest'uffizii un signor Poliduri Benedetto d'anni 30 possidente di Viterbo, emigrato politico, proveniente da Firenze, dove in ultimo erasi rifugiato, il quale domanda il permesso di soggiornare alcun tempo in questa città, e trasferirsi poscia in Genova.

Egli è uno degli emigrati che risiedevano in Toscana, cui non era ancora stato ingiunto di abbandonare quel granducato, e che ora ha creduto di prevenire una tale intimazione ritirandosi nei Regi Stati. E' munito di regolare passaporto rilasciato in Firenze il 12 corrente mese dall'Icaricato d'Affari della S. Sede e vistato lo stesso giorno da quella Regia Legazione.

Il signor Leonte Bianchi lo raccomanda quale persona onestissima, incapace di abusare menomamente della disponibilità che gli accordasse il Governo.

Il sottoscritto ne riferisce al Signor Ministro dell'Interno, giusta gli ordini contenuti nella sua nota del 19 andante N° 333 Gabinetto, per averne le superiori sue direzioni.

*L'Intendente
Firma*

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Il signor Benedetto Poliduri è originario di Viterbo: in quale regione italiana si trova oggi questa città? In quale stato si trovava invece nel 1853? Fai le tue riflessioni.
2. Come viene definito Benedetto Poliduri? Cosa significa questa espressione?
3. Il Signor Poliduri è presentato come una persona pericolosa? Perché?
4. In quale città si era rifugiato il Poliduri? A quale stato apparteneva nel 1853? E oggi?
5. Nel testo si parla di “questa città”: a quale città si fa riferimento? Da cosa lo deduci?
6. In quale città intendeva recarsi Poliduri? Perché?
7. Il Signor Poliduri è entrato regolarmente o da clandestino nel Regno di Sardegna? Da cosa lo deduci?
8. Il documento di Poliduri è “rilasciato dall'incaricato d'Affari della S. Sede”: quale istituzione è chiamata con il nome di Santa Sede? Il documento è inoltre “vistato da quella Regia Legazione”: cosa significa la parola legazione. Secondo te, cosa significano queste parole? Quale Stato era governato dalla Santa Sede?

9. Il signor Poliduri aveva delle amicizie tra i sudditi del regno di Sardegna? Da cosa lo deduci?
10. Immagina di essere il signor Leonte Bianchi e di dover scrivere all'Intendente del Levante una lettera di raccomandazione per Benedetto Poliduri: quali parole useresti?

**3. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 9**

Il Conte Lugane (Frances) qui senza carte avrebbe pagati per partire per la frontiera Armellini bergamasco, girovago già cacciato dal corpo dei Repostini qual malfattore; Gaburri mantovano, quasi contrabbandiere di Sigari, Zucchero e Caffè ed altri generi in società di unto Gallina tirulfe ora in Torino; Bravi Antonio bergamasco, tutti ora ritornati in Torino. Il Lugane abita in via della Posta quanto al Caffè Nazionale P. 2.

18 febb. 1833.

DOCUMENTO 3: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

*“Il conte Lugano francese, qui senza carte avrebbe pagato per partire per la frontiera Armellini bergamasco, girovago già conosciuto dal corpo dei Preposti qual malfattore; Gaburri mantovano, questi contrabbandiere di sigari, zucchero e caffé ed altri generi in società di certo Gallina tirolese ora in Torino; Bravi Antonio bergamasco, tutti ora ritornati in Torino. Il Lugano abita in Via della Posta accanto al Caffé Nazionale n. 2.
18 febbraio 1853”*

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. A quale nazionalità appartiene il conte Lugano? Perché si trova a Torino?
2. Perché è senza carte?
3. Quale modo sceglie per cercare di uscire dal Piemonte? Quali sono le probabili ragioni? Di quale documento era sprovvisto?
4. Quali “professioni” svolgono gli accompagnatori del conte? Per quale ragione potrebbero aiutarlo nel perseguire il suo obiettivo?
5. Secondo te, esistono ancora oggi i contrabbandieri? Sai fare qualche esempio, relativo all’Italia o al Mondo?
6. Dove abita il conte? Prova a individuare la via su una cartina della Torino di oggi.
7. Il biglietto è firmato? Perché? Per quale ragione viene segnalato l’indirizzo dove risiede il conte?
8. A chi probabilmente viene indirizzato il biglietto?
9. Fai le tue considerazioni sul contenuto di questo documento.
10. Prova a immaginare e a mettere per iscritto il dialogo che il conte Lugano può aver avuto con i contrabbandieri: quale argomenti può avere utilizzato per convincerli a esaudire la sua richiesta?

**4°, 4b, 4c. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 8**

Ministero
DEGLI AFFARI ESTERI

Divisione Consolare

N. 10454.

Rapporto del Dr. Consule in Malta.

Emigrati poveri in Malta

Torino il 26. maggio 1853.

I tre Stati' riuniti col consenso
di Anglaterra e Francia hanno
deciduto a questo punto di punire
perche i paesi di emigrazione e infezione
in seguito al quale sono venuti

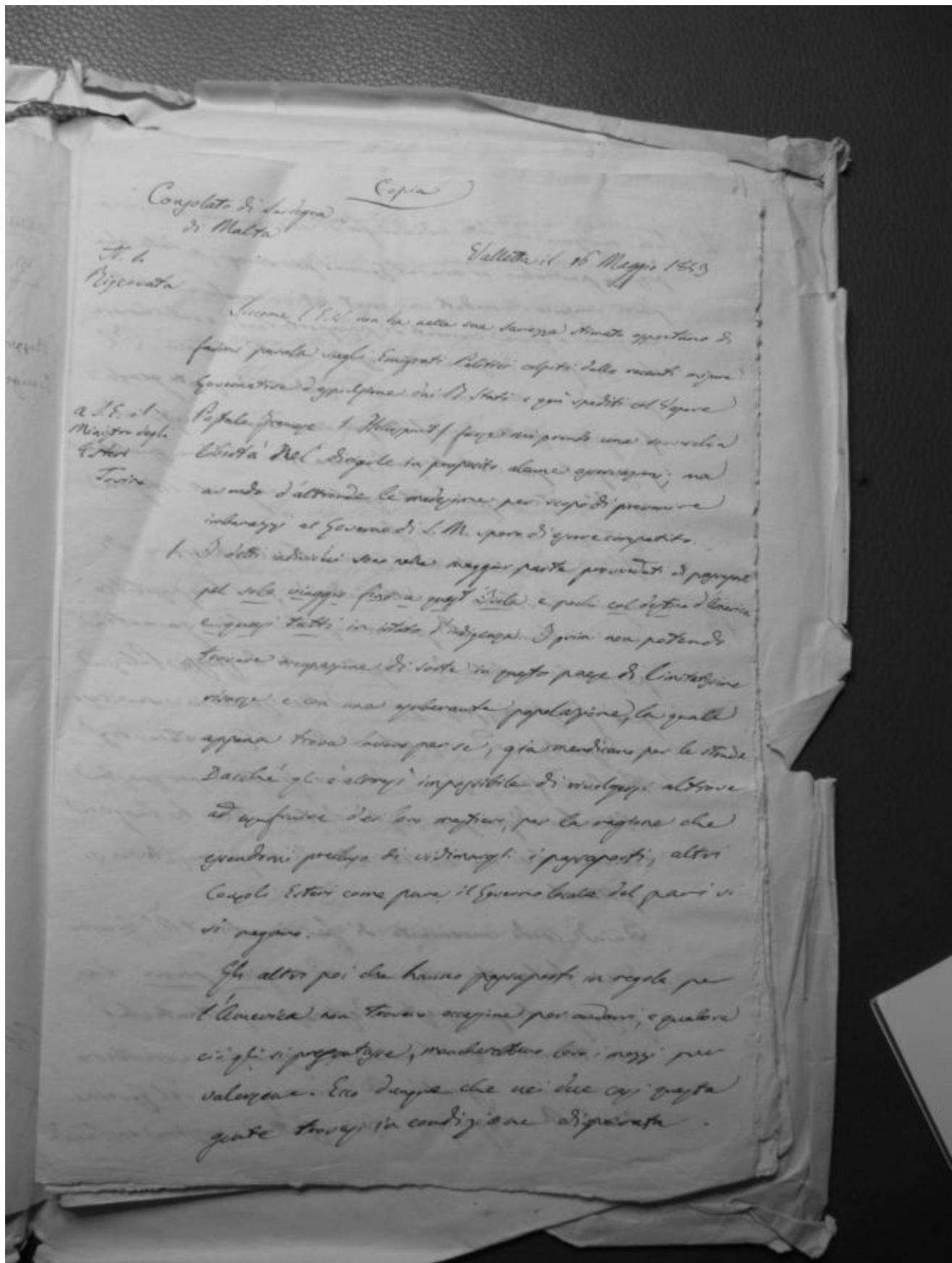
Il Ministero degli Esteri

si prega di comunicare con
ogni specie di cortesia, a
quello dell' Interno il qui
unito rapporto 16, corrente
del Dr. Consule in Malta circa
le difficoltà che si oppongono
alla destinazione a quell' isola
di emigrati espulsi dai tre
Stati, e non avendo meglio
di rifuggere.

di bonum

*Al Ministero
dell' Interno*

4b. Archivio di Stato di Torino, Corte
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, mazzo 8



oltre la riuscibilità di mantenere la persone
anche quella di sopravvivere alle spese di viaggio
per altrove, qualora questo Governo consente
a proposito di aggiornarla.

Ho l'onore

firmato Roberto Shook

(Facsimile della solita carta di garanzia)

Io infirmitto mi vengo garantito della buona condotta di

di ragione — condizione — obbligandomi
inoltre di riguardare all'effetto che una peggior
grado d'aggravio al furioso n'è in specie, se
in altro durante la sua regalzata Malta,
opure venendo a partire volontariamente
ad altri paesi; e ciò a seguito dal paragrafo
6. dei Regolamenti di Governo a tale soggetto
pubblicati il 1. genr° 1816.

4c. Archivio di Stato di Torino, Corte
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, mazzo 8

Al Sif. Ministro
negli Esteri

Emigrati Bavaresi in Molti

30 Maggio - 53

Il sottoscritto, segretario del Sif. Ministro degli
Esteri, della commissione fatta gli con
lotta del 26 corrente detta lettera
scritta al R. Ministro degli Esteri
di Molti emigrati bavaresi la
stessa.

Dalle ultime notizie che alcuni sono
venuti di poco al giorno d'oggi (10)
ma spesso che ciò sia per poco tempo
e che tornino anche con un'ulteriore
e di nuovo provvedere alla scopo
grande intento il numero degli
emigrati come è sotto al Sif. Ministro
degli Esteri non possono quindi
(perché in America) ed a molti quelli
che dimostrano aver già da tempo
di sopravvita.

Dal sopra la situazione si fa
di emigrati spediti a Molti da
Molti sono stati al Sif. Ministro
di Puglia e di Sicilia emigrati
che furono già mandati, ovvero le
sorvinte trovate comunque sia
che il Ministro facesse offrire
il rappresentante inglese nella persona
della Legazione rimanente in Molti
gli emigrati che sono venuti con quella
che non deve esser considerata più.

Si suggerisce la lettura del progetto

DOCUMENTO 4: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8 (Emigrati espulsi per indigenza)

Anno 1853

Oggetto: Emigrati espulsi inviati a Malta. Rifiuto del Governo Inglese di tenerli perché poveri

Ministero degli Affari Esteri

Divisione Consolati

N° 1084

Rapporto del Regio Console in Malta

Emigrati poveri in Malta

Torino, il 28 Maggio 1853

Al Ministero

degli Interni

Il Ministero degli Esteri si pregia di comunicare, con preghiera di restituzione, a quello dell'Interno, il qui unito rapporto 16 corrente del Regio Console in Malta circa le difficoltà , che si oppongono alla destinazione a quell'isola di emigrati espulsi dai Regi Stati, e non aventi mezzi di sussistenza.

Firma

DOCUMENTO 4b ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8

Copia Consolato di Sardegna di Malta

N° 4 Riservata

Valletta 16 Maggio 1853

A S.E. il Ministro degli Esteri

Torino

Siccome l'Eccellenza Vostra non ha nella sua saviezza stimato opportuno di farmi parola sugli Emigrati Politici colpiti dalle recenti misure governative di espulsione dai Regi Stati e qui spediti col Vapore Postale Francese (Hellespont) forse mi prendo una soverchia libertà nel dirigerle in proposito alcune osservazioni; non avendo d'altronde le medesime per scopo di prevenire imbarazzi al Governo di S.M.spero di essere compatito.

1. I detti individui sono nella maggior parte provveduti di passaporti pel solo viaggio fino a quest'Isola e pochi col destino d'America e quasi tutti in stato d'indigenza . I primi non potendo trovare occupazione di sorta in questo paese di limitatissime risorse e con una esuberante popolazione, la quale appena trova lavoro per sé, già mendicano per le strade dacché gli è altresì impossibile di rivolgersi altrove ad usufruire dei loro mestieri, per la ragione che essendomi precluso di vidimargli i passaporti, altri Consoli Esteri come pure il Governo locale del pari vi si negano.

Gli altri poi che hanno passaporti in regola per l'America non trovano occasione per andarvi, e qualora ciò gli si presentasse, mancherebbero loro i mezzi per valersene. Ecco dunque che nei due casi questa gente trovasi in condizione disperata.

2. Tale condizione di detti individui fa sì che qui ora ricorrono presso i particolari ed ora al Governo per soccorsi, e dalle due parti vengono rimandati a quest'Ufficio Consolare sull'asserzione d'essere corredati di passaporti sardi e sul clamore che essi fanno di essere stati espulsi dai Regi Domini. Il perché mi trovo continuamente assediato da questa gente (comprese quattro donne) sia per domandare il visto al passaporto per Costantinopoli, come per chiedere qualche sussidio, istanze però alle quali mi nego con l'istessa insistenza con cui mi si fanno.

3. V'era un momento che il Governo locale pensava di negare lo sbarco ai detti individui per l'impossibilità in cui si trovavano di procacciarsi la solita garanzia personale voluta dai regolamenti di questa polizia pei forestieri; prescrizione dalla quale in verun caso si diparte, ed in questo volle il Governatore Reid far eccezione onde non frustrare per questa volta le disposizioni costì date. Ma ho luogo a temere che un simile atto di compiacenza non si ripeterebbe.

Quindi credo conveniente di far avvertito il Regio Governo di non facilmente rilasciare ad emigrati poveri dei passaporti per questa destinazione stante che non trovando essi l'accennata garanzia verrebbero in avvenire respinti. A norma pure del Governo di S.M. soggiungerò che siffatta cauzione racchiuda, oltre responsabilità di mantenere la persona, anche quella di sopperire alle spese di viaggio per altrove, qualora questo Governo credesse a proposito di esigerle.

Ho l'onore

Firmato

Fac simile della voluta carta di garanzia

Io infrascritto mi rendo garante della buona condotta di

di nazione _____ condizione _____ obbligandomi

inoltre di rispondere all'affetto che non possa essere d'aggravio al Governo né in spese né in altro durante la sua residenza a Malta, o pure venendo a partire volontariamente od altrimenti; e ciò a senso del paragrafo 6 dei Regolamenti di Governo a tale senso pubblicati il 1 Gennaio 1818.

DOCUMENTO 4c ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8

*Al Signor Ministro degli Esteri
Emigrati poveri in Malta
30 Maggio 53*

Il sottoscritto ringrazia il signor Ministro degli Esteri della comunicazione fattagli con nota del 28 corrente della lettera scritta il 16 stesso mese dal Console di Malta circa gli emigrati poveri colà diretti.

Duole allo scrivente che alcuni siino un po' di peso al Governo di quell'Isola ma spera che ciò sarà per poco tempo e che troveranno anche questi modo o di andare altrove o di sapere provvedere a se stessi essendo ristretto il numero di questi tali come è noto al Sig. Ministro degli Esteri i veri poveri essendo stati spediti in America ed a Malta quelli che dimostrarono aver qualche mezzo di sussistenza.

Del resto la situazione di tutti gli emigrati spediti a Malta è stata resa nota al Sig. Ministro d'Inghilterra ed è di suo consenso espresso che furono colà mandati, per cui lo scrivente troverebbe conveniente che codesto Ministero facesse offici presso il Rappresentante Inglese acciò faccia (cancellato) onde si lascino rimanere in Malta gli emigrati che ora si trovano con assicurazione che non se ne manderanno più.

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Per quale ragione gli immigrati sono stati espulsi dal Regno di Sardegna? Si tratta di motivi politici?
2. Individua su una carta dell'Europa dove si trova Malta. Oggi Malta è uno stato dell'Unione Europea, mentre nel 1853 era amministrata da un governatore per conto di un grande Stato: quale? Perché il Regno di Sardegna aveva un suo console a Malta?
3. Malta è l'unica destinazione cui sono stati inviati gli espulsi? Se no, in quale altro altro Stato sono state mandate queste persone? A quale categoria appartengono gli espulsi inviati a Malta? E quelli inviati nell'altra nazione?
4. Malta accoglie volentieri le persone inviate dal Regno di Sardegna? Da cosa lo deduci? Fai le tue riflessioni in proposito.
5. Per quali motivi Malta tiene un determinato comportamento verso le persone espulse dal Regno di Sardegna? Fai le tue riflessioni in proposito.
6. Il governatore Reid fa un'eccezione nei confronti di questi esuli al comportamento che di solito l'isola tiene verso gli immigrati indigenti: quale eccezione? Quale atteggiamento tiene di solito Malta verso gli immigrati più poveri?
7. A chi si rivolgono gli immigrati a Malta non essendo assistiti dal governo maltese? Per quale ragione? Vengono aiutati dal console sardo?
8. Che speranza nutre il Governo piemontese nei confronti degli immigrati spediti a Malta? Questa speranza rivela sincera preoccupazione o fondamentale disinteresse per la sorte di queste persone?
9. A che cosa serve la carta di garanzia? Secondo te, per gli immigrati poveri inviati a Malta fu facile ottenere questa carta? Perché?
10. Prova a immaginare di essere un reporter e di scrivere un articolo sugli immigrati italiani espulsi a Malta dal Regno di Sardegna.

**5. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 8**

DATA	NOME E COGNOME	ETÀ	PATRIA	CONDIZIONE	PROVENIENZA	DESTINAZIONE	ALLOGGIO	OSSERVAZIONI
1852. 15. Febbraio con moglie	Spuria Soffici	36.	Bari (Napoli)	E' militare nella Legge Napolitana	Dalla Francia 12. febbrajo 1851.	Cocino	Grid. delle guardie piane N. 16 gennaio, nella Casa della Coglienza.	<p>Del giorno del suo arrivo nei vp. Stati, non fruttò, che procurarle in lungo, e in largo, sempre qualche cosa da mangiare, lettere, &c. &c. Da un ufficio, d'autorità, al quale sopra i frangere accanto il listino portante i nomi dei beneficiari per ogni cas. Si molto volle farsi. Grid. del Consiglio, quando aveva già la casa. Grid. tranne in banca, non lavorò un giorno solo.</p> <p>In Genova, Chiavari, Spezia, Nigra, Levanto, Ventimiglia, Genova, il 16 febbrajo. D'improvviso ricevuto da Spata dei quarti, e dei comitati locali. E pure mandato d'assoggetto, che era già de- gusta da all'ufficio dei beni pubblici, d'altre quattro.</p> <p>Giovani furo, via 1. 3. febbrajo 1853. si presentò la moglie appena suo il marito accennato. Gli si diede il posto, e si fece lo spazio permettendo di lavorare.</p> <p>Pomeriggio dopo di farsi riferire a quel l'ufficio, che malinteso le spese del giro fu subito eliminata dal Comitato, anche spese che sarebbe stato di finire in Camerino, Perugia, e con il locandiere che forniva informazioni al med. a Roma di popolazione acciuffata; che non aveva fatto affatto, e che non avrebbe fatto questo se fosse stato fa- tutto questo, e tali del fare oltre non niente a lui, e ad altri.</p> <p>Quindi pagato gli 8 fatti (i costumi in partita), il fattore piano, e uscire nella sua brutalità di frangere il difetto progettato.</p> <p>Sarebbe bene procedere in via d'urgenza sul fronte di quest'industria, ogni possibile, ma prima che l'anno scorso ha lasciato ancora rivo- lo alle spese il suo lavoro, con ordine d'imporsi dalle liste.</p> <p>Un po' giro di alcuni mesi, non faccio alcuna certezza.</p>

DOCUMENTO 5: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8

“Dal giorno del suo arrivo nei Regi Stati, non fece altro che percorrerli in lungo e in largo, sempre questuando con suppliche, lettere dirette a privati, ad autorità, al quale scopo è sempre munito di liste portanti i nomi dei benefattori per ogni città. Fu molte volte sussidiato dal Comitato, quantunque incompetentemente. Da che trovasi in Piemonte, non lavorò un giorno solo.

Fu a Genova, Chiavari, Spezia, Nizza, Pinerolo, Vercelli, Casale, Novi, Alessandria, in diverse volte vivendo alle spalle dei privati e dei Comitati locali. E' pure munito di passaporto, che credesi deposto ora all'Ufficio dei passaporti, o dalla Questura.

Giorni sono, cioè li 3 febbraio 1853, si presentava la moglie, asserendo essere il marito ammalato. Gli si diedero franchi 6 e di seguito lo si vide girovagare per Torino.

Persone degne di fede riferirono a questo Ufficio, che malcontento lo Spera del piccolo sussidio ottenuto dal Comitato, avrebbe esternato che sarebbe ora di finirla con Cameroni, Pensa e cavalier Zuccari che fornisce informazioni al medesimo a danno dei popoli meridionali; che tiene uno stile affilato e che una qualche volta questi tre individui sarebbero spenti, e tolti dal fare ulteriore male a lui, e ad altri.

Viene dipinto lo Spera già di cattivi costumi in patria, di cattiva fama, e capace nella sua brutalità di compiere il divisato progetto. Sarebbe bene provvedere in via d'urgenza per fermo di questo individuo, assai pericoloso, massimo che l'anno scorso la Questura aveva rimesso allo Spera il suo passaporto, con ordine di uscire dallo Stato. Fece un giro di alcuni mesi, indi faceva ritorno in Torino.”

Dopo aver analizzato il documento, anche dall'originale, rispondi alle seguenti domande:

1. Prova a compilare la seguente griglia relativa al protagonista di questo documento

Nome e cognome	Età	Stato civile	Città di origine	Stato di origine	Professione	Provenienza	Destinazione	Domicilio

2. Il documento parla di “Regi Stati”: a quale Stato fa riferimento? E' lo stesso Stato in cui è nato il protagonista del documento? Fai le tue riflessioni in proposito.
3. Prova a individuare, servendoti anche di una mappa della Torino di oggi, la via (contrada) in cui abitava questa persona.
4. Con quali mezzi di sussistenza viveva il protagonista del documento?
5. Nel documento si parla del “Comitato”: si tratta del Comitato per l'Emigrazione, diretto dall'abate Cameroni: svolgi una breve ricerca sul Comitato e i suoi compiti e sulla figura dell'abate Cameroni.
6. Prova a elencare le parole che descrivono il carattere dello Spera. Tale descrizione giustifica secondo te l'appellativo di “assai pericoloso” con cui è bollato il

personaggio? Perché?

7. Lo Spera è soddisfatto del trattamento che riceve dal Comitato? Quali sono le accuse che Spera rivolge al Comitato? Di che cosa minaccia Cameroni e i suoi collaboratori?
8. Quale provvedimento viene preso nei suoi confronti? Quali altri provvedimenti erano già stati presi?
9. I provvedimenti precedenti si sono rivelati efficaci, oppure no? Per quale motivo?
10. Immagina di essere un giornalista che sta svolgendo un'inchiesta sul Comitato e in tervista lo Spera? Quali domande gli potresti porre? E che cosa risponderebbe l'intervistato?

**6. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 8**

N 348

Copia

Sorino li 15 Febbrajo 1853.

Egregio Sig. Garatini Abate Camerino

Un sentimento di alto onore, e di puro dovere di riconoscenza verso questo Stato, che con inesauribile generosità proiga favori, beneficenza, ospitalità all'Emigrazione tutta italiana, mi spinse altra volta ad arrestarla sulla condotta di alcuni, i quali abusando della nobilissima caratteristica di Emigrati spatriarono non nulla per opinioni politiche, bensì per delitti Comuni per furti, per omicidi, per ferimenti. E certamente non m'ingannava, ove Ella darà uno sguardo all'avvenimento in Genova dopo il 12 Gemajo, e che è già oggetto di giudizio criminale. Mi permetta che le cenni l'avvocato, onde meglio convincerla della mia indeclinabile opinione.

Era il 12 Gemajo, e l'emigrazione siciliana pura, faceva celebrare una messa in commemorazione della riscossa siuta, e indi conveniva a comune banchetto escludendo tutti coloro che pur pubblica fama sono ladri, e non veri Emigrati, ed altri che sebbene Emigrati avranno una condizione sociale molto bassa, servitorii ion libera in atto di servizio. Quasi riformazione presa da tutti, e manifestata dal Principe Scordia, dal Marchese Camaja, e dal far^{re} Rosolino Pilo-gisini auontento la seconda categoria; e fu nascosta la prima, la quale meditò vendetta contro Enrico Falanga, Profolino Pilo, Luigi Orlando. Morte era il motto. — Il Sig^r Pilo fu il primo uffalito dai nemici Brusoni e Santoro, e fuori

per aiuto di altri. Tutta l'Emigrazione protestò
alle autorità, e palese i nomi dei congiurati tutti,
non veri emigrati, e che sono essi quelli che io Se
aveva indicato, e che ove non si prenderanno misure
vigorosissime si sfratto comprometteranno lo Stato verso
l'estero. Essi discacciati dai buoni si arruolano al
Massinianismo, minacciano, sprano, e s'espresso
l'onore dell'Emig.^r Sappia il Governo guardarsi ed
agire. Lui oggi si trova Raffaele Spera vero
uomo orioso, e novivo; questo insulta, mendica,
nel pubblico, gavarra nel vino, ed è pronto a qualunque
delitto. Egli appartiene agli austellatori veri, e
ai camorristi, cioè a coloro che frangono im
tanto sui fatti che commettono i borsajuoli.

Mi comandi intanto, e mi rueda

D. V. S. Mma

Domenico Servo vero
fratru Cuorier

DOCUMENTO 6: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8

“N. 348

Torino li 15 Febbraio 1853

Egregio Signor Cavaliere Abate Cameroni

Un sentimento di alto onore e di puro dovere di riconoscenza verso questo Stato, che con inesauribile generosità prodisse favori, beneficenza, ospitalità all’Emigrazione tutta italiana, mi spinse altra volta ad avvertirla sulla condotta di alcuni, i quali abusando della nobilissima caratteristica di Emigrato spatriarono non mica per opinioni politiche, bensì per delitti comuni per furti, per omicidi, per ferimenti. E certamente non m’ingannava, ove Ella darà uno sguardo all’avvenimento in Genova dopo il 12 Gennajo, e che è già oggetto di giudizio criminale. Mi permetta che le cenni l’accaduto, onde meglio convincerla della mia indeclinabile opinione.

Era il 12 Gennajo, e l’Emigrazione Siciliana pura, faceva celebrare una messa in commemorazione della riscossa sicula, e indi conveniva a comune banchetto escludendo tutti coloro che per pubblica fama sono ladri, e non veri Emigrati, ed altri che sebbene Emigrati avevano una condizione sociale molto bassa, servitori con livrea in atto di servizio. Questa risoluzione presa da tutti, e manifestata dal Principe Scordia, dal Marchese Torrearsa, e dal Cavaliere Rosolino Pilo Gioeni, accontentò la seconda categoria e punse la prima, la quale meditò vendetta contro Enrico Faldera, Rosolino Pilo, Luigi Orlando. Morte era il motto. Il Signor Pilo fu il primo assalito dai nomati Buscemi e Santoro, e fu vivo per ajuto di altri. Tutta l’Emigrazione protestò alle Autorità, e palesò i nomi dei congiurati tutti, non veri emigrati, e che sono essi quelli che io Le aveva indicato, e che ove non si prenderanno misure rigorosissime di sfratto comprometteranno lo Stato verso l’estero. Essi discacciati dai buoni si arruolano al Mazzinianismo, minacciano, oprano, e disprezzano l’onore dell’Emigrazione. Sappia il Governo guardarsi ed agire. Qui oggi si trova Raffaele Spera vero uomo ozioso, e nocivo; questua, insulta, mendica nel pubblico, gavazza nel vino, ed è pronto a qualunque delitto. Egli appartiene agli accoltellatori veri, e ai camorristi, cioè a coloro che traggono un tanto sui furti che commettono i borsajuoli.

Mi comandi intanto, e mi creda

Di Vostra Signoria Illustrissima Devotissimo

servo vero Francesco Tuccari “

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Dopo aver assunto alcune informazioni sull’abate Carlo Cameroni e sulle sue attività (puoi consultare a tale proposito il Dizionario Biografico degli Italiani Treccani, online, all’indirizzo www.treccani.it/biografie) spiega i motivi per i quali la lettera è indirizzata a lui.
2. Da quale regione italiana proviene presumibilmente il redattore della lettera? Da che cosa lo deduci?
3. In quale data è avvenuto l’incidente di cui parla il documento? In quale città?
4. Quale celebrazione viene tenuta in tale data? Che cosa significa l’espressione “riscossa sicula”?
5. Quali categorie di persone sono escluse dalle celebrazioni pur essendo di origine siciliana? Perché?
6. L’esclusione quale reazione provoca in alcune persone? Che cosa decidono di fare? Come si chiamano gli aggressori?
7. Nella lettera compare, come soggetto poco raccomandabile, un personaggio di cui si parla in un altro documento: di chi si tratta? Dove è citato?

8. Perché questa persona è considerata pericolosa? Come viene definita la categoria a cui apparterrebbe questo soggetto? Quale definizione viene data di questa categoria? Fa' le tue considerazioni in proposito.
9. Nella lettera viene fatta una precisa distinzione tra due categorie di immigrati: quali? Fa' le tue considerazioni in proposito.
10. Considerando il tenore della lettera, il suo contenuto e lo stile usato chi pensi possa essere lo scrivente? Quale può essere, secondo te, il suo compito? Chi può averglielo affidato?
11. Immagina di essere un reporter e di scrivere la cronaca degli avvenimenti collegati alla festa della "riscossa sicula"

**7. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 8**

Brommeria

Venne allo succiente riferito, che D^o Felicia Muccio-Sotia possa essere tuttora in missione per conto della polizia di Napoli. Dona, come lo era ai tempi passati in Napoli, affezionatissima al Del carretto, perché estrinseca astuta, e intraprendente.

Iacorritasi della medesima il seguente fattarello: « La polizia di Napoli aveva bisogno d'aver nelle mani la lettera originale, che un signore della capitale aveva scritto in Provincia ad un suo amico. comunicò il desiderio a D^o Felicia, la quale volenterosa s'affunse il difficile incarico. A tale oggetto vennero alla medesima comunicati i suoi, leggii, e il contenuto approssimativamente della lettera, anche altri minute circostanze che gli potevano facilitare lo scopo.

Cominciò la Soria ad indagare quali fossero i più stretti amici del militante; lo ricevè, sia nella persona d'un avvocato di Napoli. Si recava in allora tosto dall'autore della lettera, colle lagrime agli occhi lo pregava di una commissarij per suo amico l'avvocato, onde le prestasse assistenza in una lite vecchia contro il proprio marito; comunque l'avvocato dal racconto di questa donna progettògli di riconoscere arla all'amico suo; ma ella insistette per aver sotto la commissarij, od dicesse sfer l'affare argenteo, mentre si trattava d'ingredire in giornata l'alienazione di alcuni suoi effetti, che suo marito era in procinto di operare. Se profatto l'avvocato da tanti istruiva, e dette alle preghiere della gesolata donna, e la misura del tutto desiderato biglietto commissarij. Partiva da questa fuso la Soria pienamente soddisfatta, fervidamente ringraziando il suo benefattore.

Senza perder tempo, D. Felicia si recava da un perfetto calligrafo, e sul modello di scrittura del biglietto corrispondente faceva redigere una lettera all'indirizzo dell'amico di Provincia, espressa in termini tali, e circospediti, interessandolo alla pronta restituzione della lettera già fatta annunciata, e che non poteva, il rapporto servivente, vivere tranquillo, se non ritornava a possedere il compromettente suo scritto, causa di tanto sospetto, e di tanto angusto sofferto, epperciò lo scongiurava della pronta trasmissione, ed all'indirizzo d'un s.p.
Ufficio nuovo, che gli veniva indicato. Questa misura veniva così bene invitata nel carattere, nella finca, e nella circostanza, che niente dubbio lasciava sulla sua idoneità.

Sicura la scorsa del fatto suo, il giorno presunto dell'amico del ricatto, invitava l'Uffettore G. C. di Polizia a recarsi presso l'alto Posto, ove avrebbe ricevuto la lettera, che tratta il Delcaro Difensore. L'audarono, e chiamato al Dispensiere delle lettere un dato nome, gli veniva fatto consegnare la lettera, quale apposta conteneva nel suo intero autografo che tratta stava a corrispondere a quella Polizia, l'amico poi nell'accompagnatoria accennava aver sofferto uno perquisizione, ma nulla degli stato rinvenuto, mentre la lettera fornita non era più in sua cosa autorai sospetto di qualche visita domiciliare; che poteva costare fatto sua oggetto, ma però per meglio tranquillissimo gliela restituiva.

Compita la difficile missione, D. Felicia scorsa otteneva largo quieto sonno in due ore.

In Nappoli la Soria era tenuta da tutti, epperciò quando si presentava nelle facciate, era ben accolta, corteggiata, gli si facevano grazioni offerte, dal solo timore d'essere oggetto di qualche caluniosa imputazione.

Sicure anche disegnata, non povera, ma provista di qualche denaro,
mentre in Napoli pratica di partire il week end una quantità di
duo, che ella disse essere il prezzo della pensione del suo mobilio).

Il governo Borbone poi gli avrebbe fatto le spese di viaggio.

Qui in Savoia poi vendicò in diverse cose, ottenuti denari, i rotti a tale
oggetto diverse suppliche, e cui ha guari ottenuta f. 100. detta
Lista civile di S. M.

La casa commerciale Ricarelli per levarsi dalle continue molestie
di questa donna, ebbe ricorso al S. Officiale di Moncalvo, il
quale inibì alla medesima di ulteriormente presentarsi a
quella famiglia.

Frequentatissimo, e quasi costituzionalmente la casa di Madonna
Castellino sita in fond. dei Banchi nella porticato facente
angolo della casa teste' ricordata, al 3^o piano. Questa signora
ha il marito da poco tempo Editore delle Contribuzioni a Doue.

Torino 11^o. Aprile 1853.

DOCUMENTO 7: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8

Promemoria

Venne allo scrivente riferito che Donna Felicia Inecco Soria possa essere tuttora in missione per conto della polizia napoletana, come lo era ai tempi passati in Napoli affezionatissima al Delcaretto perché estremamente astuta ed intraprendente.

Raccontasi della medesima il seguente fatterello: la Polizia di Napoli aveva bisogno d'aver nelle mani la lettera originale, che un Signore della Capitale aveva scritto in Provincia ad un suo amico. Comunicò il desiderio a Donna Felicia, la quale volenterosa s'assunse il difficile incarico. A tale oggetto vennero alla medesima comunicati i nomi, luoghi ed il contenuto approssimativamente della lettera, nonché altre minute circostanze che gli potevano facilitare lo scopo.

Cominciò la Soria ad indagare quali fossero i più stretti amici del mittente; lo rinvenne nella persona d'un' (sic) avvocato di Napoli. Si recava in allora tosto dall'Autore della lettera, colle lacrime agli occhi lo pregava di una comendatizia pel suo amico l'avvocato, onde le prestasse assistenza in una lite vertente contro il proprio marito; commosso l'avvocato dal racconto di questa donna promettevagli di raccomandarla all'amico suo; ma ella insistette per aver tosto la comendatizia, adducendo essere l'affare urgente, mentre si trattava d'impedire in giornata l'alienazione di alcuni suoi effetti, che suo marito era in procinto di operare. Soprafatto l'Avvocato da tant'insistenza, cedette alle preghiere della desolata donna, e la muniva del tanto desiderato biglietto comendatizio. Partiva da quella casa la Soria pienamente soddisfatta, fervidamente ringraziando il suo benefattore.

7a

Senza perder tempo, donna Felicia si recava da un perito calligrafo, e sul modello di scrittura del biglietto comendatizio faceva redigere una lettera all'indirizzo dell'amico di Provincia, espressa in termini tali e circospetti, interessandolo alla pronta restituzione della lettera già sovra annunciata, e che non poteva, il supposto scrivente, vivere tranquillo se non ritornava a possedere il compromettente suo scritto, causa di tanti sospetti e di tante angustie sofferte, epperciò lo scongiurava della pronta trasmissione, ed all'indirizzo d'un supposto nome, che gli veniva indicato. Questa missiva veniva così bene imitata nel carattere, nella firma e nelle circostanze, che nessun dubbio lasciava della sua identità.

Sicura la Soria del fatto suo, il giorno presunto dell'arrivo del riscontro, invitava l'Ispettore generale di polizia a recarsi seco lei alla Posta, ove avrebbe ritirato la lettera, che tanto il Delcaretto desiderava. Vi andarono, e chiamato al Dispensiere delle lettere un dato nome, gli veniva tosto consegnata la lettera, quale apertala conteneva nel seno l'altra autografa che tanto stava a cuore a quella Polizia; l'amico poi nell'accompagnatoria accennava aver sofferto una perquisizione ma nulla essergli stato rinvenuto, mentre la lettera fatale non era più in sua casa avutone sospetto di qualche visita domiciliare; che poteva contare sulla sua segretezza, ma però per meglio tranquillizzarlo gliela restituiva.

Compita la difficile missione, Donna Felicia Soria otteneva largo guiderdone in denaro.

In Napoli la Soria era temuta da tutti, epperciò quando si presentava nelle famiglie era bene accolta, corteggiata (sic), gli si facevano graziose offerte, pel solo timore d'esser oggetto di qualche calunniosa imputazione.

7 b

Viene anche designata, non povera, ma provista di qualche denaro, mentre in Napoli prima di partire vi riceveva una quantità di ducati, che ella disse esser il prezzo della cessione del suo mobiliare. Il Governo Borbonico poi gli avrebbe fatto le spese di viaggio.

Qui in Torino poi mendicò in diverse case, ottenne denari, inoltrò a tale oggetto diverse suppliche, e non fu guari ottenne franchi 20 dalla Lista Civile di Sua Maestà.

La Casa Commerciale Ricarelli per levarsi dalle continuat moleste di questa donna, ebbe ricorso al Signor Assessore di Moncenisio, il quale inibì alla medesima di ulteriormente presentarsi a quella famiglia.

Frequenta moltissimo, e quasi quotidianamente la Casa di Madama Curtellino sita in Contrada dei Pellicciaj nella porticina facente angolo della casa testè rimodernata, ed al 3° piano, Questa Signora ha il marito da poco tempo Esattore delle Contribuzioni a Ronco.

Torino li 15 Aprile 1853

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Nel testo si parla di “polizia napoletana” e di “Polizia di Napoli” invece che di “Polizia italiana”: l'espressione “polizia napoletana” significa semplicemente “polizia che si trova a Napoli” o qualcosa di diverso? Secondo te, con questo termine si indicava la polizia di una sola città o di uno Stato? Quale?
- 2 Sempre nel testo si trova un riferimento alla “Capitale”: di quale città si tratta? Capitale di quale Stato? Fai le tue riflessioni in merito alla situazione politica dell'Italia nel 1853
3. Secondo te, l'atteggiamento della polizia napoletana nell'episodio narrato potrebbe essere tenuto dalla polizia di uno Stato democratico occidentale moderno? Perché? Fai le tue riflessioni in proposito.
4. Che cosa significa l'espressione “Governo Borbonico”?
5. Perché Donna Felicia Soria era temuta da tutti a Napoli? Che attività svolgeva la donna?
6. Perché secondo te, il Governo Borbonico paga a Donna Felicia Soria le spese per il suo viaggio fino a Torino?
7. Quale episodio ha reso noto il ruolo di Donna Felicia a Napoli? Ricostruiscilo brevemente.
8. Il timore che Donna Felicia suscita nei napoletani è per lei un vantaggio o uno svantaggio? Da cosa lo deduci?
9. Individua su una carta di Torino Ottocentesca il Mandamento (cioé la Circoscrizione) Moncenisio. Prova poi a individuare dove si trovava la Casa di Madama Curtellino, molto frequentata da Donna Felicia. Come si chiama oggi la via dove si trovava la casa?
10. Il documento dimostra come tra gli emigrati trovassero rifugio nel Regno di Sardegna persone pericolose accanto a una maggioranza di persone spinte da reali necessità. Fai le tue riflessioni in merito.
11. Se tu fossi un commissario del “controspionaggio”, come reagiresti a una segnalazione come questa (tra l'altro, è firmata?)? Se dovessi informare i tuoi superiori, che cosa scriveresti? E quali ordini daresti ai poliziotti alle tue dipendenze? Prova a redigere le due lettere.

**8. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 9**

Reggimento Genova 2119

Carabinieri

1619

Reggimento Genova

Carabinieri

Reggimento Genova

Reggia Direzione delle Carceri Giudiziarie di Torino

Stato nominativo degli individui introdotti nel
Carcere delle Fortificazioni nella notte del sette all'otto
di Ottobre 1853.

Numero ordine	Cognome, Nome e parentesi	Età	Patria	Celibe od Ammog.	Domicilio	Professione	Mitti di sussistenza	Osservazioni
1.	Soverzani Cinobone del fu Giuseppe e della Rosa Fedeli	anni 33.	Cremona - Regno Lombardo-Veneto	Ammogliato con Sua cognata Ancilla	Via Longo 80 Casal Bria N° 22. p. 1º.	Miniere - già Maestro	Dalla professione che fa calcola al tre lire al giorno	
2.	Oppi Girolamo di Ludovico e dell' Annunziata Barroncini	anni 22.	Bologna - Stato Romano	Celibe	Via P. Cominato N° g. p. 3º	Distributore di libri e litografie	Dalla professione che fa calcola al due lire e mezzo	
3.	Borsig Angelo dell' Iffurono Onofrio e Filippini Maria	anni 40.	Brescia - Stato Lombardo-Veneto	Ammogliato con Angelina Piazzesi	Via Quattro Biette N° 14. p. 4º	Presidente	Con i fatti del Comitato dell' emigrazione	
4.	Sansovini Virginio di Giuseppe e di Agostino Castelli	anni 28.	Gorli - Stato Romano	Celibe	Via S. Massimo N° 10. p. 3º	Presidente, Negozianti	Con un assegno di L. 1.000 della famiglia e l' 1200 del figlio	
5.	Mauri Carlo di Giovanni e della Caterina Masi	anni 26.	Savignano - Stato Romano	Ammogliato con Isabella Pianetti	Via P. Massimo N° g. p. 1º	Presidente	Con donari da gli congiunti della famiglia	
6.	Gorioli Maximiliano del fu Luciano Gio. e Morandi Annunzia	anni 29.	Meggioro - Ducezio di Modena	Celibe	Via Porta nuova N° ... piano 1º	Domestico	Col suo salario	
7.	Spera Raffaele del fu Francesco e della Caterina Delmonaco	anni 35.	Barletta Provincia di Bari Stato Napoletano	Ammogliato Nincenza Marchese	Via Vanchiglia N° 18. infossata	Ex-militare	Col locarsi del Comitato per l' emigrazione	
8.	Cognolati Angelo del fu Giuseppe e della Francesca Barbieri	anni 28.	Mantova - Stato Lombardo-Veneto	Ammogliato con Teresa Manni	Via Borgonovo N° 11. infossata n° 13.	Macchinista	Con lavori manuali dura circa due lire al giorno	
9.	Bratelli Achille di Francesco e di Rosa Capicci	anni 29.	rimini - Stato Romano	Celibe	Via Borgonovo N° 18 piano terreno	Impiegato nei labori del Comitato	Per vicario dell' impiego da circa 10. mila lire al mese.	

Torino otto ottobre 1853.
Il Signorino della Ditta

G. de la Maza



1. Torino ottobre 8. 1853.

Paride

DOCUMENTO 8: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9 (Emigrati politici)

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Prova a compilare la seguente griglia relativa agli arrestati politici che compaiono in questo documento:

2. Se secondo te, in quale città sono state arrestate queste persone? Da cosa lo deduci?
3. Prova a individuare su una mappa il luogo in cui sorgevano le Carceri delle Forzate: erano le uniche carceri presenti in quegli anni in quella città? Se la risposta è negativa, quali altre carceri esistevano?
4. Confrontando la cronologia che trovi in Allegato 2, cerca di capire per quale ragione le persone elencate sono state arrestate, tenendo presente che si tratta di arresti politici. Fai le tue considerazioni in proposito.
5. Individua su una cartina dell'Italia le città di origine degli arrestati.
6. Da quali regioni italiane attuali provengono gli arrestati? Facevano già parte politicamente del Regno d'Italia? Da cosa lo deduci?
7. Prova a individuare su una cartina della Torino di oggi i domicili dei nove arrestati.
8. Fai le tue considerazioni sull'età e sulle professioni degli arrestati.
9. Quali sono i mezzi di sussistenza degli arrestati? Ti sembra che potessero vivere agitamente? Fai le tue considerazioni in proposito.

**9. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna,
Gabinetto,
mazzo 8**

L'anno del signore mille ottocento Cinquantatré
atti 30 del mes di Marzo nelle Varcerei
Gaviziane di Voghera.

Sotto comparemo nanti a Noi Opere Bo'
R. Delegato d'ispezione pubblico, apposita-
mente incaricato dal Sig. Intendente d'questa
Provinsia, il detenuto Ceseda Salvatore, presso
ammontiziono d'vinci la corte, venne
sollecitato al seguente same.

Interrogato sull'generalità

Rispond. Mi chiamo e sono Ceseda Salvatore
detto viventi Carlo e Maria Mondini
nato e dimicilato a Cremona
Regno Lombardo d'età d'anni 40
di professione già negoziente in
farmaci e Salerio d'ora giovine
di negozio, so leggere e scrivere,
Int. — dice se conosca il motivo del suo
arresto.

Risf. Cred. perché fui accusato di aver
presso parole alla riunione armata
di Monza e strada.

Int. — dire da quanto tempo tronfo speso
dalla patria, quando era entrato nei
R. Stati per quale frontiera se solo o
accompagnato, e quali cause lo
abbiano tratto nelllo Stato Sardo.

Risf. Manco dall'annia patna foran
circa Cinque anni. Cadeo d'ognone
per l'indipendenza d'Italia nel
maggio dell'anno 1848 lascia il Comune

• Del signore mille ottocento cinquantatré
atti 30 del mes d'Aprile nello uarcen
Uudizianie di Hogenrode.

Fatto comparire nanti i Noi Opere Bo
et Delegato di Sicurezza pubblica, apposita-
mente incaricato dal sig. Intendente di questa
Provvinza, il detenuto Crida Salvatore, per la
ammontazione di due lire venti, venne
sottofatto al seguente sancio.

Interrogato sulla generalità

Rispond. Mi chiamo e sono Ceseda Salvatore
detto viventi Carlo e Maria Mondini
nata e dimostrata a Cremona
l'anno lombardo ho l'età di anni 40,
di professione già negoziante in
farmaci e telarie d'ora giovine
di negozi, so leggere e scrivere,
e dice se conosca il motivo del suo
arresto.

Rif. Credo perchè fui accusato di aver
presso parla alla riunione armata
di messerino e' tradotta.

Int^o a dire da quanto tempo tronfi è partito
dalla patria, quando sia entrato nei
R. Stati per quale frontiera se solo è
accompagnato, e quali cause lo
abbiano tratto nello Stato Sardo.

Risf. Mano dalla mia posta varon circa cinque anni. Cade d'oriente per l'indigenza entro d'Italia nel marzo dell'anno 1868 lascia il Commercio

mi ammisi volontario nella legione
Griffini, fui quindi la campagna
di quell'anno, mi sono battuto contro
Goderelli e Goito, sommo Campagna
e Melano, dopo il rovescio delle
Armi Piemontesi mi fu fatto ritirarmi
con quei in Piemonte. Giunti nei
Villati per la frontiera del Gravellone
sulle Spiranze, luglio di detto anno
1848 non avevo più il Piemonte.

Int. Dove, e prima di chi sottemprato dalli
Agosto del 1848 all'epoca del suo arresto,
e in quel guisa abbia provveduto
ai suoi meriti di suffragio?

Ris. Restai in Madella dopo la ritirata
delle truppe Piemontesi della Lombardia
feci servizio in qualità di garzone di
negozio presso il negoziante in telere
sig. Carlo Brugati da Madella, dove
mi sono trattanto fino al mese di Marzo
1851. Dopoendo quindi insorta quella
diffidenza in fronte salarie fra me e il
mio padrone, lo abbandonai, e mi recai
a Norimberga per mezzo di qualche appoggio
ellenico Piompiaco Dr. Statore della Società
dell'Imigrazione Italiana, impiegato che
conservai fino al 12.8.48 dello anno.
Ritornato a Madella, il negoziante
Pitani mi accolse al suo servizio
come garzone di negozio, e stetti con
lui fino al giorno 10.11.1851 quando

pace in cui fu arrestato venne sempre
proceduto alla sua impiccagione
col frutto delle sue fatighe.

Int. Se sia ammogliato o no sposo.
Ris. Sono solite.

Int. Indi presso spontaneamente
parte alla riunione ammossa di
Menzassino, ovvero spintosi da altri
e per curiosità.

Ris. Presi parte alla riunione di
Menzassino lungo armi però, e per
semplificare curiosità, tentarla
sentito a dire che tutti gli immigrati
si erano a quella volta ritirati, ma
appena solo giorni fui subito rito-
nato a Madella la mattina dell'8. febb.
ultimo scorso.

Int. E quando si è disposto a far ritorno
a Madella via a sua cognizione
il fallito tentativo d'insurrezione
e militare.

Risponde Si salva l'attributione che
le cose ammorate fossero andate
allo peggiore, cosa io stessa seppesi di
poterlo in quel momento.

Int. A dire le cose in Lombardia possedeva
beni stabili, capitoli e negozi
qualunque, e se prima di venire
in Piemonte fece in patria contatti
con qualche delitto comun, colta
giustitia, ovvero per cause politiche.

Risponde. Non prego né baci, né baciati né
negozi di torto in Lombardia; sono figlio
di famiglia la quale dopo le vicende
politiche degli Scopoli mai andò in
Lombardia avendo mio padre per
succedente di questo in commercio dovuto
chiudere il negozio in paesi che aveva;
Del resto io non abbi mai contabilità
di torto colla giustizia né pendibili
casuui, né per cause politiche
prime che lasciasse la mia patria
nella quale non poteva ritornare più
aver preso posto, come difesi sovera
alla campagna del 1848.

Sint. Se abbio qualche cosa da aggiungere o
variazioni e quanto vorrà dicono

Risponde. Non ho nulla da aggiungere, né da variazioni
e quale dirai, prego soltanto l'autorità
di mettermi in libertà. Si concederà
che io ritorni al mio posto - Tradotto
vorrei a Torino, dove son nato, e trovo
occupazione.

E precedente lettura e confermata
la voce mia sottoscritta

Cerida Alfonso

Comune di Ceresole
Età d'anni 40 - Statura 1.78.
Capelli neri rasati
Barba folta - Dens
occhi castani, fronte alta,
naso grande, bocca media
mente oblunga, viva dura
colorito scuro
capacità completa

Bolognola
Abitato 2.127

Successivamente fatto comparire il
tenente Commissari Giuseppe, prima
ammiraglio di linea la cui storia venne
pure esposta come segue.

Interrogato Sulla generalità

Risponde. Mi chiamo e sono Commissari
Giuseppe Velti viventi Verolana
di Rosa Bojoli 7 anni 26, nato
di professione Commerciante a
Bolognola / Patiafium Lombardia

Interrogato. Se conosci il motivo del tuo arresto.

Risponde. Ritengo il mio arresto provenga
anche se fui accusato d'opere state
a mezzanotte colla riunione armata
mentre ciò è affatto infondato,
poiché nella sera dell' 1 febb. pp
non sono sortite di cose a lavorar tutte
la notte ed affrancanti, e solo alla
subsequente mattina (delli 8 dello stesso)
scordando che tutti gli immigrati si
erano portati alla frontiera partì
anch'io a quella volta deciso, che se
gli altri avessero pagato al So' di
Torino le anch'io cercavo in favore
de miei concittadini lombardi.

Interrogato. Da quanto tempo trascorsi assente dalla
patria, quando sia sceso nei Regni
Itali e per quale motivo.

Risponde. Sono cinque anni circa che sono
assente e che manca della mia
patria. Avendo fatto parte dell'ala
destra

DOCUMENTO 9: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8 (Emigrati politici)

L'anno del Signore 1853 addì 30 del mese di marzo nelle carceri giudiziarie di Voghera.

Fatto comparire avanti di noi Cesare Bò Regio Delegato di Sicurezza Pubblica, appositamente incaricato dal sig. Intendente di questa Provincia, il detenuto Cereda Salvatore, previa ammonizione di dire la verità, venne sottoposto al seguente esame:

Interrogato sulle generalità

Risponde Mi chiamo e sono Cereda Salvatore dell'i viventi Carlo e Maria Mondini, nato e domiciliato a Cremona (Regno Lombardo) ho l'età d'anni 40, di professione già negoziante in panni e telerie ed ora giovine di negozio, so leggere e scrivere.

Interrogato a dire se conosca il motivo del suo arresto

Risponde Credo perché fui accusato di aver preso parte alla riunione armata di Mezzanino e Stradella.

Interrogato a dire da quanto tempo trovisi assente dalla patria, quando sia entrato nei Regi Stati per quale frontiera da solo o accompagnato e quali cause lo abbiano tratto nello Stato Sardo

Risponde Manco dalla mia Patria saran circa cinque anni. Caldo d'amore per l'indipendenza d'Italia nel marzo dell'anno 1848 lasciai il commercio e mi arruolai volontario nella Colonna G.Biffini, feci quindi la campagna di quello anno e mi sono battuto contro i Tedeschi a Goito, Somma Campagna ed a Santa Lucia, e dopo il rovescio delle armi Piemontesi mi fu forza ritirarmi con esse in Piemonte. Giunto nei Regi Stati per la frontiera del Gravellone sullo spirare di luglio di detto anno 1848 non abbandonai più il Piemonte.

Interrogato dove e presso di chi siasi fermato dalli agosto del 1848 all'epoca del suo arresto, ed in quale guisa abbia provveduto ai suoi mezzi di sussistenza

Risponde Recatomi in Stradella dopo la ritirata delle truppe Piemontesi dalla Lombardia presi servizio in qualità di garzone di negozio presso il negoziante in telerie sig. Carlo Brigati da Stradella dove mi sono trattenuto sino al mese di marzo 1851 ed essendo quindi insorta qualche differenza in punto di salario tra me e il mio padrone, lo abbandonai e mi recai a Torino dove per mezzo di qualche appoggio ottenni l'impiego di Esattore della Società dell'Emigrazione Italiana, impiego che conservai sino al 12 ottobre detto anno. Ritornato a Stradella il negoziante Pisani mi accolse al suo servizio come garzone di negozio e stetti con lui sino al giorno sedici corrente mese epoca in cui fui arrestato avendo sempre provveduto alla mia sussistenza col frutto delle mie fatiche.

Interrogato se sia ammogliato o scapolo

Risponde Sono nubile

Interrogato se abbia preso spontaneamente parte alla riunione armata di Mezzanino ovvero spintovi da altri e per la curiosità

Risponde Presi parte alla riunione di Mezzanino senz'armi però e per semplice curiosità stante che sentii a dire che tutti gli Emigrati si erano a quella volta diretti ma appena colà giunto feci subito ritorno a Stradella la mattina dell'8 febbraio ultimo scorso.

Interrogato se quando si è disposto a far ritorno a Stradella era a sua cognizione il fallito tentativo d'insurrezione a Milano

Risponde Si dava da taluni la notizia che le cose a Milano fossero andate alla peggio ma io nulla sapeva di positivo in quel momento.

Interrogato a dire se in Lombardia possegga beni stabili, capitali o negozio qualunque, e se prima di venire in Piemonte fosse in patria contabile di qualche delitto comune colla giustizia ovvero per cause politiche

Risponde Non posseggo né beni né capitali né negozi di sorta in Lombardia, sono figlio di famiglia la quale dopo le vicende politiche degli scorsi

anni andò in bassa fortuna avendo mio padre per succedente disgrazia in commercio dovuto chiudere il negozio in panni che avea ivi, del resto io non ebbi mai contabilità di sorta nella giustizia né per debiti comuni né per cause politiche prima che io lasciassi la mia patria nella quale non posso ritornare per aver preso parte, come dissi sovra, alla campagna del 1848.

Interrogato se abbia qualche cosa da aggiungere o variazione a quanto sovra disse

Risponde Non ho nulla da aggiungere né da variare a quanto dissi, prego soltanto l'autorità di mettermi in libertà, di concedermi che io ritorni al mio posto a Stradella ovvero a Torino, dove son sicuro di trovare occupazione.

A precedente lettura e conferma si è con noi sottoscritto

*Cereda Salvatore
Bo Cesare Regio Delegato*

Connotati di Cereda

età d'anni 40 – Statura 1,71

capelli e ciglia rossicci

barba folta-idem

occhi castani-fronte alta

mento oblungo-viso idem

colorito natura

corporatura complessa

Successivamente fatto comparire il detenuto Commissoli Giuseppe, previa ammonizione di dire la verità venne pure escusso come segue.

Interrogato risponde sulle generalità.

Mi chiamo e sono Commissoli Giuseppe dellì viventi Gerolamo e di Rosa Bojoli, d'anni 26, sarto di professione, nato e domiciliato a Bolognola (Pavia) (Regno lombardo).

Interrogato se conosce il motivo del suo arresto

Risponde Ritengo il mio arresto provenga dacché io fui accusato d'essere stato a Mezzanino colla riunione armata, mentre ciò è affatto insussistente, poiché nella sera dellì 7 febbraio p.p. non sono sortito di casa e lavorai tutta la notte indefessamente, e solo alla susseguente mattina dellì 8 detto mese sentendo che tutti gli Emigrati si erano portati alla frontiera partii anch'io a quella volta, deciso che se gli altri avessero passato il Po di varcarlo anch'io e recarmi in soccorso dei miei concittadini lombardi.

Interrogato da quanto tempo trovisi assente dalla patria, quando sia venuto nei Regi Stati e per quale motivo

Risponde Sono cinque anni che sono assente e che manco dalla mia patria. Avendo fatto parte della leva nel 1848 sotto il Governo provvisorio di Milano vale a dire a favore del Piemonte, dalla quale fui esentato perché in allora ero unico sostegno di padre di numerosa prole, al ritorno dei Tedeschi temendo d'esser preso, arruolato di forza e mandato in Croazia, mi appigliai al partito di espatriare e venni perciò nei Regi Stati sullo spirare di luglio 1848, dalla quale epoca non mi allontanai più dai medesimi.

Interrogato dove sia stato nel periodo dei cinque anni trascorsi, come abbia provveduto alla sua sussistenza, se sia nubile o ammogliato

Risponde Nei primi d'agosto 1848 mi sono stabilito nel comune di Caneto, dove mi fermai sempre lavorando del mio mestiere, sino al mese di settembre del 1850, passai quindi a Stradella, e coi pochi risparmi da me fatti affittai una bottega con tre garzoni sotto di me, lavorava indefessamente procurandomi in tal guisa i mezzi di sussistenza.

Sono nubile.

Interrogato se prima di rientrare in Piemonte non abbia mai avuto qualche contabilità con la giustizia o per delitti comuni o per altra causa

Risponde negativamente

Interrogato se abbia qualche cosa da aggiungere o da variare a quanto sovra disse

Risponde Non ho nulla da variare né da aggiungere, prego però caldamente l'autorità governativa a mettermi in libertà e concedermi il permesso almeno di dieci giorni per ritornare a Stradella ove tengo vari crediti da riscuotere.

A precedente lettura e conferma si è con noi sottoscritto

*Giuseppe Comissoli
Bo Cesare Regio Delegato*

Connotati del Commissoli

Età d'anni 26

Statura 1,70

Capelli castagni

Ciglia idem

Occhi idem

Fronte alta

Naso grosso

Bocca media

Mento ovale

Viso idem

Colorito bruno

Corporatura ordinari

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Secondo te, che tipo di documento è quello che hai appena letto? Perché è stato scritto? Quando è stato scritto?
2. Perché Salvatore Cereda nel suo interrogatorio dichiara di saper leggere e scrivere? Oggi questa precisazione sarebbe necessaria? Fai le tue riflessioni in

proposito.

3. Facendo riferimento alla cronologia, prova a fare una breve ricerca sugli avvenimenti del 1848 dopo i quali Cereda e Commissoli si rifugiarono in Piemonte. Commissoli accenna inoltre al fatto di aver fatto il volontario sotto il Governo Provvisorio di Milano: cerca informazioni su questo Governo e sulle Cinque Giornate di Milano da cui ebbe origine.
4. Di cosa sono accusati Cereda e Commissoli? Cosa rispondono all'accusa? Cosa se ne può dedurre? Perché tutti e due insistono a dichiarare che erano disarmati?
5. Sempre basandoti sulla cronologia, cerca di capire che cosa sono "la riunione armata di Mezzanino e Stradella" e la "rivolta di Milano" cui fa riferimento il documento: secondo te, chi partecipò a questi avvenimenti? Quale ne fu l'esito?
6. Prova a cercare su una cartina la frontiera del fiume Gravellone da cui Cereda è entrato in Piemonte: tale frontiera tra due stati esiste ancora? Se no, perché? Nel documento si parla di un altro fiume che delimita una frontiera: quale? Mezzanino si trova in Lomellina: oggi in quale regione italiana si trova? Nell'Ottocento, invece, si trovava nei "Regi Stati": quali sono?
7. Perché Commissoli aveva paura di essere arruolato "dai Tedeschi" e di essere inviato "in Croazia"? Chi sono "i tedeschi" di cui si parla nel documento? Perché sono chiamati così? Cerca su una cartina dove si trova la Croazia: di quale Stato faceva parte all'epoca? Era lo stesso da cui proveniva Commissoli?
8. Nel fornire le informazioni sul loro stato civile, sia Cereda che Commissoli usano un termine che nell'italiano di oggi sarebbe improprio: quale?
9. Nel documento si fa riferimento alla "Società dell'Emigrazione Italiana" nella quale ti sei già imbattuto in altri documenti (ad esempio, il 6): svolgi una breve ricerca su questa Società e sui suoi scopi. In che maniera Cereda ha trovato lavoro presso la Società? Oggi sarebbe una modalità corretta?
10. Compila la seguente griglia sugli arrestati

Nome- cognome	Nome dei genitori	Età	Città di origine	Professione	Domicilio

11. Prova a disegnare l'identikit degli arrestati sulla base della loro descrizione fisica.

DOCUMENTO 10: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9 (Emigrati politici)

CORPO DEI CARABINIERI REALI STATO MAGGIORE

OGGETTO: Arresti di emissari mazziniani

Al Signor Ministro, Segretario di Stato dell'Interno

Torino, il 7 Settembre 1853

Il 2 di questo mese un carabiniere della Stazione di Borghetto condusse in caserma ed il Brigadiere arrestò certo Balzani Pietro, d'anni 30, da Firenze, il quale viaggiava in vettura procedente da Genova e diretto a Spezia con una carta di permanenza della Questura di Torino mancante della necessaria vidimazione che autorizzasse l'intrapreso viaggio. Gli si trovarono indosso quaranta napoleoni d'oro ed un pacchetto suggellato di libri. Tradotto dall'Intendente provinciale, fu fatto trasferire [...] nelle carceri di Genova a disposizione dell'Intendenza Generale. I libri contenuti nel pacchetto non erano che opuscoli di Giuseppe Mazzini intitolati Il Partito d'azione, ossiano Avvertenze per le bande nazionali.

Si assevera che il Balzani fosse nei moti di Febbrajo uno degli emissari mazziniani e più specialmente incaricato dell'organizzazione delle bande rivoluzionarie che contavasi di far insorgere in tutta Italia. Egli è in politica assai pericoloso, fu sul finire del 1848 Maggiore della Guardia Nazionale in Toscana.

Il 4, in seguito ad una perlustrazione ordinata dal Comandante la Luogotenenza di Spezia ch'era informato del nascondimento di forastieri malintenzionati alla frontiera, il Maresciallo d'Alloggio Comandante la Suddivisione di Sarzana e sei carabinieri sorpresero nascosti in una capanna di proprietà del signor Zacchia da Vezzano e situata in sito deserto del territorio di Sarzana stessa Orsini Felice, d'anni 34, possidente, da Bologna, emigrato, già stabilito in Nizza, Fontana Ferdinando, d'anni 27, scultore, da Carrara, Ricci Giacomo, d'anni 33, possidente, da Fivizzano (Modena), e Finili Filippo, d'anni 31, figurista, da Lucca, domiciliato a Londra. Andavano i tre primi sprovvisti di passaporto o di carta di permanenza; il quarto aveva possedeva un passaporto rilasciatogli a Londra il 18 agosto 1853 perché potesse restituirsì in patria. Nondimeno attesochè da alcuni giorni si teneva nascosto, senza essersi mai presentato all'autorità politica, il Maresciallo d'Alloggio lo fece come gli altri arrestare.

Eransi costoro portati al confine per eccitare il partito repubblicano a prepararsi ad una nuova insurrezione di cui doveva partire il segnale dalla Romagna.

Si sequestrarono all'Orsini; un secrétaire portatile, un sacco da viaggio, un astuccio, un orologio e ventun marenghi: al Fenile un pacchetto suggellato racchiudente oggetti diversi e un numerario, al Fontana un pacchetto di oggetti vari, un orologio d'oro ed un gruppetto suggellato che conteneva £ 15. Inoltre si ritirarono all'Orsini quattro lettere di Giuseppe Mazzini (due scritte da Londra senza data, la terza dalla stessa capitale colla data del 28 agosto 1853 e la quarta senza data e senza segnatura) assieme a cinque ordini del giorno a proclami redatti dall'Orsini medesimo

**10. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del regno di Sardegna,
Gabinetto,
Mazzo 8**

Corino, il 26 febbrajo 1853.

Stato-Maggiore

N.º 196. della Divisione Terra
N.º 197. del Prot.º Generale

Risposta alla Lettera del

N.º

Oggetto

Dicordici d'acordo di dire col Vagone S. Colombo alla Spezia, da dove emigrati romani di Spezia, dove aveva ripartito alle ore 8 della mattina per Genova. Costoro nella breve loro fermata

Allor Ministro, Segretario
D' Stato dell' Interno.

La Spezia presero albergo con marinai americani della fregata il Cumberland, ritornati a terra, ma molti alcuni cittadini si introniprò per separarli, segnando che fra questi ultimi ed i leccini vi regna del male amore. Nel frattempo tre emigrati romani, si nome Dragoni Luigi, Danni G., de Giacomo, calzolaio, Pellelli Andrea, Danni G., fabbro di ferri, e Monibuschi Antonio, Danni R., da Comacchio (Ferrara), cameriere, si riunirono ai marinai di Leccio, e con stile alla mano minacciavano i cittadini di Spezia che si erano introniprò per perdere la vita. Accorsa quella stagione dei Carabinieri Reali, tentò di acquistare la vita, e quindi inseguendoli laddetto emigrati che si erano dati alla fuga.

ne arrestò' due, cioè il Dragone e il Solleti.
Dopo ciò i carabinieri percorsero a pacificare
le marinej di Genova. Di ricondurli a bordo
e soddisfare l'etica popolazione; e lo sconcerito
ebbe fine con' altra conseguenza, meno però
qualche confusione riportata da una marina americana.

Non fu possibile di ricevere gli stili di cui
erano stati visti armati gli arrestati Dragone
Solleti, ed è credo dubbio se abbiano potuto ignarare.
Estandosi poi percorso a scopre per mezzo di
testimoni che il ferro emigrato sopravvissuto,
cioè il Koubusch, alcune ore dopo il fatto,
era sparato dal Governo gridando inoltre
nata repubblica, il Delegato di pubblico
sicurezza ne richiese l'arresto che fu eseguito
la mattina del 14 verso le ore otto dalla
Stazione stessa.

Questi tre arrestati furono con giusto
verbale presentati all'Inquisitore, il quale
li fece caricare a sua disposizione con riserva
di rimetterli al fisco.

(Il Maggior Generale comandante)
F. M. C.

spendop' lavorato in Sarzana, richieso fossero a lui
presentati gli arrestati e consegnate le carte
degli oggetti sequestrati.

H. Magg. Generale comandante
Fusili

Sudddivisione di Sarzana

Carabinieri Reali

13.

L'anno del Signore mille ottocento cinquanta, alle quattro del mese di Settembre, Processo verbale d'arresto - ore verso il mezzogiorno, scelta Spiaja di Falco - della sedicente Orsini - nello Sarzana.

Felice Gontran a fer. Moi sottoscritti Gaido v. b. Domenico - dinando Ricci Giacomo Marciallo d'Alloggio comandante qui contro e Fratelli suogli, sospetti Suddivisione, accusati quanto dei suoi subalterni in linea politica, sprovvisti Giacoppe, Gatta b. Celeste, Ottavietti - sosti di carte nuovo il P. Hofano, Sosuale v. Domenico, Chafuis - genili. b. Benedetto e Dorsonato v. Giulio, i primi quattro dell'Arma a Cavallo, e gli ultimi tre di quella a piedi, tutti addetti alla medesima;

Orsini Felice di Andrea, rappresentante a lui d'ugho, che neppre di Vanni 34, statu 111. b. e nostra divisa, dietro agli ordini superiori tripli, Capelli misti, si ebbe ad seguire reiterate perquisizioni occhi, Oiglia e barba neri, in questo distretto, all'oggetto di sciogliere gli Map e bona negolari, assenbramenti che si fossero trovati di perduto o vice ovati, - sono arrivate, ed arrestare quei tali faretti colorito naturale pof spionisti di Carte, e di questi fossero maniti Fideule.

Tornano Ferdinando, questo distretto mosse noi fette loro trame del fa Francesco d'auai e percuuimus a sorprendere nascosti in uno 27, statu alla Capelli

Ciglia neri, Ciglia neri, Ciglia neri, Ciglia neri,
cubi cattive, pente, su indicato, di proprietà sig^o Acchia di
soperta, Mafo regolare, Poggio, e condotta in mezzadria da certo Paolo
Gava media, muto Albertosi fu Giuseppe, i dediti Orfini fe-
rro abbrugli catato, nato di Andrea d'anni 34 possidente da Bologna,
naturali saltore. Ricci Giovanni d'anni 53, nato 1811 e 68 stato Ponteficio, Emigrato, già dimisito
a Pisa Marittima, Gavana Ferdinando,
del fu Francesco, d'anni 27, saltore, Ricci
Capelli Ciglia, d'anni 34, Giacomo, di Giuseppe d'anni 33, possidente da
cubi cattive fronte Poggio, annidue Modenesi e Finidi Lui-
coporta, Mafo. Gava -gi, disfilippo, d'anni 31, figurista, da Lucca
medj, nato abbrugli, Pascana, dimisito a Londra, i tre primi
mento tondo, Colombo provvisti di carte e quell'ultimo munito di pas-
naturale fiduciarsi -sporto rilasciato a Londra, il 18 Agosto 1833,
proprietario per restituirsie in patria, il quale abbucchie
Finidi Giacomo, di munito di regalar passaporto, fiamo papati
Filippo, d'anni 31, nato al di lui fermò per opere valunni giorno da
media, Capelli ad cubi si tiene nascosta con lui, senza oporsi pre-
sori, fronte alto, sentato alla Polizia, tutti e quattro sospetti
Mafo regolare, Gava in linea politica, qui partatosi per uscire
larga, Muto tondo, il partito Maggiiano, a prepararsi per l'in-
barba sicuro figurista, ferrozazione Italiana, che univente credesi
aver luogo. Il Ricci sarebbe per la terza
nolta specie espresi motivi già nato da
questa stagione nello Stagno di pochi mesi
arrestato.

Si traggono in moduni prese di loro alte-
specie dell'arresto diversi oggetti, venuti di denaro
e Orologi, che aqua cosa debitamente ragionata
in loro presenza, che riconobbero mediante taloro
firme alla relativa Etichetta, come dal giurante
Educo. L'Orfini può far uno dei capi degli
agenti Maggiiani, al quale si sequestrò inoltre
tre uone lettere ordini del giorno colle relative
sopra scritte fronte a spedire, diretti a diversi
Comandanti le truppe dell'insurrezione Italiana
centrale, nonché a diversi capi delle guerre e
popolazioni, all'oggetto di tenersi fronte al giorno
dello scoppio, diverse carte geografiche d'altri og-
getti relativi ai preparativi dell'insurrezione
precedentemente.

Fra gli oggetti sequestrati troverebbe un
passaporto che ne andava munito il Hostana,
in capo di certo Giacomo Giovanni di Carrara,
rilasciato nel 1817, il quale allega di esserlo
trovato dodici giorni fa in Carrara.

Per uirtù di quanto sopra abbiamo noi
effetto il presente Progetto Verbale in Doppio originale,
per opere una in un cogli arrestati tutti, salvo
di denaro, oggetti e carte sequestrati, per opere prefettile
al Sig^o Giudicante della Provvidenza di Senato.

coll'indirizzo di comandanti di truppe e capi di società rivoluzionarie.

E' da sapersi che il Ricci cui nulla occorse di sequestrare, già sarebbe stato altre due volte arrestato in pochi mesi per sospetti di mene rivoluzionarie; ma che il Delegato di Pubblica Sicurezza di Sarzana lo rilasciava. Come anche non vuolsi tacere che l'Orsini nell'atto dell'arresto trovò modo di ridurre a pezzi una lettera, che raccolta poi di nuovo insieme si venne a conoscere scritta a lui dal causidico Puro, da Sarzana, soggetto pericoloso.

Il Delegato provinciale di Pubblica Sicurezza essendosi trovato a Sarzana, richiese fossero a lui presentati gli arrestati e consegnate le carte cogli oggetti staggiti

Il Maggior Generale Comandante Firma

DOCUMENTO 10b: ASTO, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

Suddivisione di Sarzana Carabinieri Reali N° 31

*Processo verbale d'arresto degli sedicentesi **Orsini Felice**, **Fontana Ferdinando**, **Ricci Giacomo** e **Finili Luigi**, sospetti in linea politica, sprovvisti di carta meno il Finili.*

Connotati

***Orsini Felice** di Andrea, d'anni 34, statura metri 1 e centimetri 70, capelli misti, occhi, ciglia e barba neri, naso e bocca regolari, mento e viso ovali, colorito naturale, possidente.*

***Fontana Ferdinando**, del fu Francesco, d'anni 27, statura alta, capelli e ciglia neri, occhi castagni, fronte scoperta, naso regolare, bocca media, mento e viso abblunghi, colorito naturale, scultore.*

***Ricci Giacomo**, d'anni 33, statura metri 1 e 68 centimetri, capelli, ciglia ed occhi castagni, fronte coperta, naso e bocca medi, viso ablungo, mento tondo, colorito naturale, sedicentesi proprietario.*

***Finili Giacomo**, di Filippo, d'anni 31, statura media, capelli ed occhi scuri, fronte alta, naso regolare, bocca larga, mento tondo, barba scura, figurista.*

[...]

Dopo aver analizzato i documenti, rispondi alle seguenti domande:

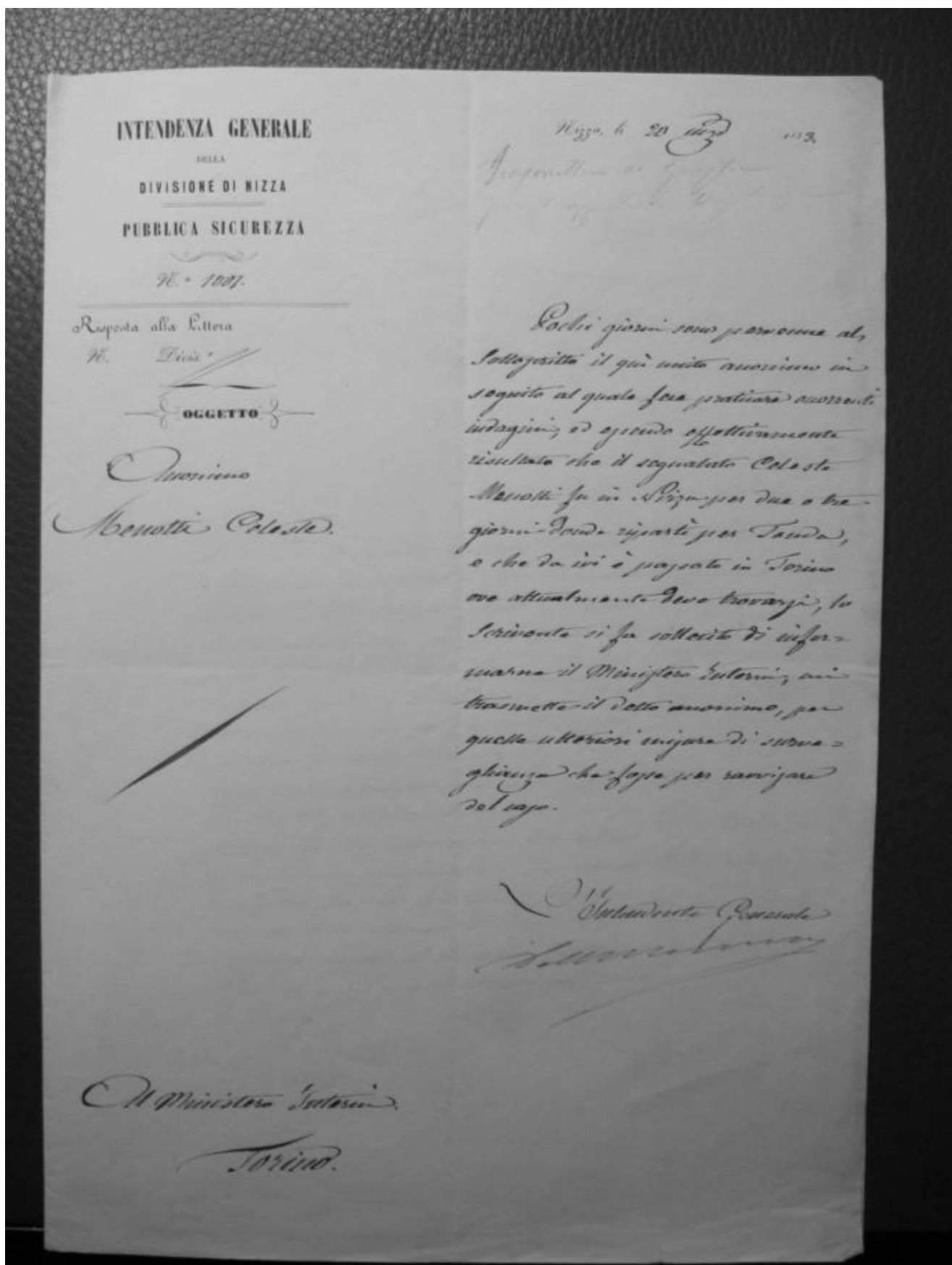
1. Nei documenti si fa riferimento a due monete francesi dell'epoca: napoleoni e marenghi. Dopo aver svolto una breve ricerca su queste monete, prova a stabilire se le somme trovate addosso agli arrestati fossero o meno elevate. Prova a immaginare a cosa potessero servire questi soldi.

2. Oltre ai soldi, è stato rinvenuto materiale fortemente compromettente: di che cosa si tratta? Sai dire chi era Giuseppe Mazzini e per quale motivo era tanto temuto dalle autorità?
3. Sulla base della cronologia, cerca di stabilire a cosa alluda l'espressione “*moti di febbraio*”, considerando che siamo nel 1853.
4. Come viene definito Pietro Balzani nei documenti?
5. Per quale motivo viene arrestato Balzani? Rifletti sui termini “carta di permanenza” e “mancante della necessaria vidimazione”.
6. Nei documenti si parla di “forastieri”: perché, se gli arrestati erano tutti provenienti dalla Toscana o dall'Emilia Romagna? Sempre nei documenti si accenna alla “frontiera”: dopo aver cercato su una cartina dove si trova la città di Sarzana, vicino a cui avvengono gli arresti, cerca di stabilire di quale frontiera si tratti; esiste ancora questa frontiera tra stati diversi?
7. Dove sono stati arrestati i quattro mazziniani citati? Questo cosa significa?
8. Per quale motivo i quattro erano nascosti?
9. Che cosa è stato sequestrato agli arrestati? Quali tra gli oggetti sequestrati possono essere stati giudicati pericolosi e compromettenti dai carabinieri?
10. Orsini ha cercato di eliminare una prova: quale e in che modo? E' riuscito nel suo intento?
11. Compila la seguente griglia sugli arrestati

**11a, 11b, 11c. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del regno di Sardegna,
Gabinetto,
Mazzo 9**

On signale à son Excellence Monsieur l'Intendant la présence à Nice du nommé Celeste Merotti ancien capitaine italien et récemment encore vivant à Paris sous la surveillance de la police. Il est l'agent sondage de Mazzini. C'est lui qui entretient par ses fréquents voyages à Londres les relations entre chef de parti et les adhérents des deux capitales. Il s'occupe activement depuis l'arrivee ici de manœuvres qui laissent crire à une conspiration soit avec les mouvements du Var soit avec les réfugiés italiens. Utileusement il trouve de l'assurance; mais il n'a aucun moyen d'exister si ce n'est l'argent qu'il reçoit de Mazzini —

11b. Archivio di Stato di Torino, Corte
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, mazzo 9



11c. Archivio di Stato di Torino, Corte
Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, mazzo 9

Dir. Gab. n° 347

22 maggio 83.

L'artico emigrato Modena.

al Questor di Corino

Rivolgendosi da Nizza per la via di Genova, dovea giungere, pochi giorni addietro, in Corino un Celeste Monotti, agente di Mazzini a Parigi, dove si trovava sotto la sorveglianza di quella polizia.

Lo seppi ostensibile delle sue mani e mi f. stati consigliabili pratiche di censurario; ma dai raggi cui era fatto uso stento durante il suo soggiorno in Nizza collettivi demagoghi ed omigrati in residuali sentire che effettivamente abbia in mira di organizzare un'operazione politica.

Si segnala per confezione di questo indirizzo al Lgr. Questor di Corino con preghiera di dare tutto lo spazio cui sia fatto ricorso per dilazionare quanto servagliarlo.

DOCUMENTO 11: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9 [originale in lingua francese] (Agenti dall'estero)

Si segnala a Sua Eccellenza il Signor Intendente la presenza a Nizza del nominato Celeste Menotti antico espulso modenese e recentemente ancora vivente a Parigi sotto la sorveglianza della polizia. E' l'agente al soldo di Mazzini. E' lui che intratteneva con i suoi frequenti viaggi a Londra le relazioni tra il capo di partito e i suoi affiliati di due capitali.

Si occupa attivamente dal suo arrivo qui di manovre che lasciano credere a una cospirazione sia con i malcontenti del Var sia con i rifugiati italiani. Apparentemente si occupa di commercio ma non ha alcun mezzo di sussistenza se non il denaro che riceve da Mazzini.

DOCUMENTO 11b: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

Intendenza Generale della Divisione di Nizza

Pubblica Sicurezza

N° 1007

Oggetto

Anonimo

Menotti Celeste

Nizza, li 20 Marzo 1853

Al Ministero Interno

Torino

Pochi giorni orsono pervenne al sottoscritto il qui unito anonimo in seguito al quale feci praticare occorrenti indagini, ed essendo effettivamente risultato che il segnalato Celeste Menotti fu in Nizza per due o tre giorni donde ripartì per Tenda, e che da ivi è passato in Torino ove attualmente deve trovarsi, lo scrivente si fa sollecito di informarne il Ministero Interni, cui trasmette il detto anonimo, per quelle ulteriori misure di sorveglianza che fosse per ravvisare del caso.

DOCUMENTO 11c: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

Div. Gab. N° 347

Antico emigrato modenese

Al Questore di Torino

22 Marzo 53

Proveniente da Nizza per la via di Tenda, dovea giungere, pochi giorni addietro, in Torino un Celeste Menotti, antico emigrante modenese, agente di Mazzini a Parigi, ove si trovava sotto la sorveglianza di quella polizia.

Lo scopo ostensibile della sua venuta nei Regi Stati consisterebbe in pratiche di commercio; ma dai raggiri cui era tutto intento durante il suo soggiorno in Nizza coi demagoghi ed emigrati ivi residenti sembra che effettivamente abbia in mira di organizzare una cospirazione politica.

Si segnala per conseguenza codesto individuo al Sig Questore di Torino con preghiera di dare tosto tutte le disposizioni acciò ne sia fatta ricerca per diligentemente sorveglierlo.

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Nel documento 9b si fa riferimento a un “anonimo”: secondo te, le lettere anonime esistono ancora? Se sì, a quale dei tre documenti corrisponde? Che professione svolgeva probabilmente l’anonimo redattore della segnalazione?
2. Prova a ricostruire, anche servendoti di una carta geografica, i movimenti di Celeste Menotti nel marzo 1853. Il termine “via di Tenda” a quale strada fa riferimento? Che importanza aveva e continua ad avere questa strada? Fai una breve ricerca in merito.
3. La città di Nizza, parte del Regno di Sardegna nel 1853, a quale Stato appartiene oggi? Per quale motivo?
4. Che ruolo svolge Menotti a Parigi? Chi era Mazzini? Di conseguenza, Menotti era considerato dal governo piemontese una persona molto pericolosa? Se sì, perché?
5. Come viene definito, nei tre documenti, Celeste Menotti? Da quale stato italiano proveniva? Il termine “espulso” usato dall’anonimo a cosa ti fa pensare? E il termine “emigrante” usato nel terzo documento? Confronta i due vocaboli e fai le tue considerazioni, tenendo anche conto del ruolo che Celeste Menotti svolgeva a Parigi.
6. Quale copertura aveva Menotti per il suo viaggio nel Regno di Sardegna?
7. Per quale motivo invece le autorità sospettano che sia entrato nel Regno di Sardegna per altre ragioni? Quali?
8. In uno dei documenti si fa riferimento ai “malcontenti del Var”: si tratta di francesi simpatizzanti per la Repubblica che si opposero senza successo ad un colpo di Stato del presidente della Repubblica Francese Luigi Napoleone che si fece proclamare imperatore e abolì lo stato repubblicano schiacciando l’opposizione col sangue. Cerca su una cartina dove si trova il Dipartimento del Var e prova a spiegare perché i malcontenti del Var si trovassero a Nizza e per quale motivo il Governo temeva che Menotti potesse esercitare su di loro degli influssi negativi.
9. Quali provvedimenti vengono adottati dal Governo nei confronti di Menotti? Perché, secondo te, verso un individuo considerato tanto pericoloso non vengono prese misure più severe?

**12. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del regno di Sardegna,
Gabinetto,
Mazzo 36**



12

Torino, il 11. Ottobre 1860.
G.P. 5342 15/60
12

Il sottoscritto si prega
di restituire al Sg. Ministro
dell'Interno l'annessa rela-
zione che si compiaca que-
comunicargli con suo
figlio di ieri per cono-
scere se nulla risul-
tava a quest'ufficio
contro la moralità ci-
vile e politica degli
migrati in essa re-
gione descritti. In
pari tempo ha l'onore
di riferirgli che nessun
causa d'immigrazione si
rileva dai registri
d'immigrazione e cari-
co dei predetti individui
dici cioè:

Menegetti Augusto
Siparacchi Giovanni
Marangoni Giò. Giorgio
Ellero Pietro

N.

Risposta alla Nota del
N° Divisione

Oggetto

Ilo 6^o 1525
XXXIII

R.

Al Sg. Ministro
dell'Interno
Torino

Manolessu ferro Giorgio
e due in quanto agli
altri due figolotti
e tre chilini sono
conosciuti a quest
ufficio.

Il questore
chiappa

COMITATO POLITICO VENETO

CENTRALE

Torino, 25 novembre 1860

N^o 548

Eccelezza!

Nella visita che questo Comitato veneto centrale ebbe l'onestà di fare all'^{Uff.} S.^r fu benignamente invitato ad indicarle quali emigrati veneti, distinti per cultura e scelta di carattere, sarebbero idonei a soddisfare ad incarichi e lavori speciali che eventualmente occorresse all'^{Uff.} S.^r di loro affidare -

Seguendo il benevolo invito noi ci facciamo premura di indicare i seguenti nomi:

1) Menechini Augusto, da Padova giovane laureato in legge, assai colto, studi nella materna, nelle lingue straniere, francese, tedesca, inglese; e versato seriamente in studii politici, sarebbe idoneo a fornire al Ministero quei lavori comparativi che gli occorressero sulle istituzioni politiche di Francia, Inghilterra e Germania - Il Menechini è giovane di mente posata, leale patriota, e figlio di uno dei più benemeriti e attivi patrioti italiani della Venezia, nostro stimato collega -

2) Cigolotti D'Jacopo dal Friuli, è un distinto avvocato del foro veneziano, molto infatu nel Friuli ad eccitare il sentimento nazionale in questa ultima epoca, ed a promuovervi la emigrazione militante: caduto in sospetto della Polizia e ordinatone lo arresto, dovette clandestinamente fuggire da Venezia a emigrare. Ha moglie con quattro assai giovani figli; la sua condizione economica è estremamente critica - È uomo di suda cultura letteraria, e giuridica, versato in lavori di erudizione e forbito scrittore. Sarebbe idoneo alla compilazione di prospetti comparativi e di relazioni storiche sulle diverse legislature politiche e amministrative dei vari Stati d'Italia -

3) Liparachi D. Giovanni da Venezia. Laureato in legge esercitava in Venezia il notariato. Uomo di acume mentale, di studii legali e di erudizione, sarebbe assai idoneo collaboratore del D^r Cigolotti negli studii e lavori

A S. E. il Ministro dell'Interno
comm.^r Marco Minghelli

Torino

storico-comparativi sulle istituzioni politiche e amministrative italiane—
Le benemerenze patriottiche del Dr. Lipsarachi sono notorie, egli meritò
reno l'onore del carcere e della deportazione politica in Boemia nelle car-
ceri militari di Josephstadt, dalle quali fu liberato dopo la pace di Villafranca.
Molestato tuttavia dalla Polizia austriaca dovette emigrare abbandonando
la lucrosa sua professione. Vive in Torino con la moglie—

4) Marangoni D. Giorgio da Venezia, avvocato assai distinto del
foro veneziano. È un ingegno vegliato, studioso, operoso. Si meritò la ricono-
scenza de' suoi concittadini per le coraggiose difese fatte nei pubblici ri-
battimenti a più dei compatrioti imprigionati e incriminati per con det-
ti delitti di Stato. Battuti per ciò odioso al governo austriaco, e ricevuto
dalla Polizia che ne tentava lo arresto, si salvò dal carcere colla fu-
ga. E qui da molto tempo emigrato, e sarebbe utile collaboratore
del Cigolotti e del Lipsarachi negli studii e lavori sulle istituzioni poli-
tiche italiane—

5) Ettore D. Pietro da Pordenone, è giovane che si acquistò nella
rinomanza co' suoi lavori di diritto criminale, fatti di ragione publi-
ca. Potrebbero utilmente servirsi del suo ingegno, e della sua erudi-
zione in lavori che più specialmente si riferiscono alla legislazione giudi-
ziale criminale e civile. Aspira ad una cattedra di Diritto criminale,
per qual ramo di scienza giuridica mostra attitudine e vocazione speciale—

6) Reichlin Barone Felice. È giovane laureato in legge, buon patrio-
ta, nato in Milano da padre tedesco. Conosce assai bene la lingua e la
letteratura tedesca; è istruito ed esperto dell'amministrazione pubblica au-
striaca. Trovavasi impiegato come alumno di cometto presso la Delegazione
di Padova, rinunciò all'impiego e engrò facilmente il servizio quel governo
straniero. Nel prospetto informativo che questo Comitato tiene degl'ins-
pigiatì delegatippi di Padova, il giovane Reichlin è distinto colla omo-
nima nota. Di ottimi principii. Potrebbe collaborare col giovane
Meneghini nei lavori storico-comparativi sulle istituzioni politiche
e amministrative austriache—

7) Manolesso Ferro nob. Giorgio da Treviso. Ha percorso e compiuto
lo studio legale, era impiegato presso la Luogotenenza veneta, per

la sua conoscenza della lingua francese fu assunto presso la cancelleria dell'Arciduca Fer-
dinando Massimiliano ex governatore del Regno Lombardo-Veneto - cessata la funzione lib-
beralesca di quest'Arciduca, e sciolta la sua cancelleria, il Manolotto era stato destinato
alla Luogotenenza Lombarda quando fuggitiva da Milano, era si riparata in Mantova.
Avendo rifiutato questa destinazione fu il Sig: Manolotto destituito: quindi emigrò -
Venuto qui preceduto e accompagnato da sinistra prevenzione per avere servito
nella odialissima cancelleria arciduciale, seppè colla sua abnegazione, colla modestia
e colle sue prestazioni patriottiche riconciliarsi co' suoi concittadini e meritarsi la loro
ammirazione - Le relazioni dal Veneto che si veggono frequentemente pubblicate
nel giornale belga "il Nord", sono opera leale e meritaria di questo nostro concittadino -
Egli inoltre ha due fratelli che servono colle armi la patria; il maggiore
è un distinto e valoroso ufficiale di questa r. Marina, l'altro nell'esercito - Le prove
date di patriottismo dal nostro Giorgio Manolotto vorrebbero meritargli la confidenza
di questo nazionale Governo, al quale lo avveriamo - Potrebbe intanto essere
assunto a collaboratore di Meneghini e di Reichlin negli studii e lavori statistico-
politici francesi e germanici -

Alcuni altri nomi vorremmo proporre e raccomandare all'E. R. G. no:
mini benemeriti per patriottismo e distinti per attitudini speciali in altri
rami della pubblica amministrazione -

Li riserviamo in una successiva nostra relazione di subordinare all'E. R. G.
le informazioni sugli altri nostri concittadini che vorremmo favoriti dal Vo-
stro valido e benevolo patrocinio -

Accolga V. E. le attestazioni della rispettosa nostra stima e grati-
tudine -

Il Comitato politico veneto centrale

Guglielmo d'Enigo

= B. Giustinian

= Giovanni Bonollo

= Alberto Camilletti

DOCUMENTO 12: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 36 (Emigrati integrati)

Questura della Città e Circondario di Torino

Al Signor Ministro dell'Interno

Torino, li 4 Dicembre 1860

Il sottoscritto si pregia di restituire al Signor Ministro dell'Interno l'annessa relazione che si compiacque comunicargli con suo foglio di ieri per conoscere se nulla risultava a quest'ufficio contro la moralità civile e politica degli emigrati in essa relazione descritti. In pari tempo ho l'onore di riferirgli che nessuna annotazione si rileva dai registri di Emigrazione a carico dei predetti individui cioè:

Meneghini Augusto

Liparacchi Giovanni

Marangoni Gio Giorgio

Ellero Pietro

12a

Manolessa Ferro Giorgio

e che in quanto agli altri due Cigolotti e Reichlin sono sconosciuti a questo ufficio.

Il Questore

Chiapussi

12b

Comitato Politico Veneto

A S. E. il Ministro dell'Interno

Commendator Marco Minghetti

Torino

Torino, 23 Novembre 1860

Centrale

Eccellenza!

Nella visita che questo Comitato veneto centrale ebbe l'onore di fare all'E.V. fu benignamente invitato ad indicarLe quali emigrati veneti, distinti per coltura e lealtà di carattere, sarebbero idonei a soddisfare ad incarichi e lavori speciali che eventualmente occorresse all'E.V. di loro affidare.

Seguendo il benevolo invito noi ci facciamo premura d'indicare i seguenti nomi.

Meneghini Augusto, da Padova giovane laureato in legge, assai colto, oltreché nella materna, nelle lingue straniere (francese, tedesca, inglese) e versato seriamente in studii politici, sarebbe idoneo a fornire al Ministero quei lavori comparativi che gli occorressero sulle istituzioni politiche di Francia, Inghilterra e Germania. Il Meneghini è giovane di mente posata, leale patriota, e figlio di uno dei più benemeriti e attivi patrioti italiani della Venezia, nostro stimato collega.

Cigolotti Dottor Jacopo dal Friuli, è un distinto avvocato del foro veneziano, molto influi nel Friuli ad eccitare il sentimento nazionale in questa ultima epoca, ed a promuovervi la emigrazione militante: caduto in sospetto della Polizia e ordinatone lo arresto, dovette clandestinamente fuggire da Venezia ed emigrare. Ha moglie con quattro assai giovani figli; la sua condizione economica è oltremodo critica. E' uomo di soda coltura letteraria e giuridica, versato in lavori di condizione e forbito scrittore. Sarebbe idoneo alla compilazione di prospetti comparativi e di relazioni storiche sulle diverse legislature politiche e amministrative dei varii Stati d'Italia.

Liparachi Dottor Giovanni da Venezia. Laureato in legge esercitava in Venezia il notariato. Uomo di acuta mente, di studii legali e di erudizione, sarebbe assai idoneo collaboratore del Dottor Cigolotti negli studii e lavori

12c

storico-comparativi sulle istituzioni politiche e amministrative italiane.

Le benemerenze patriottiche del Dottor Liparachi sono notorie, e gli meritaron l'onore del carcere e della deportazione politica in Boemia nelle carceri militari di Josefstadt, dalle quali fu liberato dopo la pace di Villafranca. Molestato tuttavia dalla Polizia austriaca dovette emigrare abbandonando la lucrosa sua professione. Vive in Torino con la moglie.

Marangoni Dottor Gio Giorgio da Venezia, avvocato assai distinto del foro veneziano. E' un ingegno svegliato, studioso, operoso. Si meritò la riconoscenza dei suoi concittadini per le coraggiose difese fatte in pubblici dibattimenti a prò dei compatrioti imprigionati e incriminati pei così detti delitti di Stato. Fattosi per ciò odioso al Governo austriaco, e ricercato dalla Polizia che ne tentava lo arresto, si salvò dal carcere colla fuga. E' qui da molto tempo emigrato, e sarebbe utile collaboratore del Cigolotti e del Liparachi negli studii e lavori sulle istituzioni politiche italiane.

Ellero Dottor Pietro da Pordenone, è giovane che si acquistò bella rinomanza co' suoi lavori di diritto criminale, fatti di ragione pubblica. Potrebbesi utilmente servirsi del suo ingegno e della sua erudizione in lavori che principalmente si riferissero alla legislazione giudiziaria criminale e civile. Aspira ad una cattedra di Diritto criminale, pel qual ramo di scienza giuridica mostra attitudine e vocazione speciale.

Reichlin Barone Felice E' giovane laureato in legge, buon patriota, nato in Milano da padre tedesco. Conosce assai bene la lingua e la letteratura tedesca; è istruito ed esperto dell'amministrazione pubblica austriaca. Trovavasi impiegato come alunno di concetto presso la Delegazione di Padova, rinunciò all'impiego ed emigrò fastidito di servire quel Governo straniero. Nel prospetto informativo che questo comitato tiene degl'Impiegati delegatizii di Padova, il giovane Reichlin è distinto colla onorevole nota "di ottimi principii". Potrebbe collaborare col giovane Meneghini nei lavori storico-comparativi sulle istituzioni politiche e amministrative austriache.

Manolessio Ferro Nobiluomo Giorgio da Treviso. Ha percorso e compiuto lo studio legale, era impiegato presso la luogotenenza veneta, per

la sua conoscenza della lingua francese fu assunto presso la Cancelleria dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano ex Governatore del Regno Lombardo-Veneto. Cessata la finzione liberatesca di quest' Arciduca, e sciolta la sua Cancelleria, il Manolessio era stato destinato alla Luogotenenza Lombarda quando fuggitiva da Milano, erasi riparata in Mantova. Avendo rifiutato questa destinazione fu il signor Manolessio destituito: quinci emigrò. Venuto qua preceduto e accompagnato da sinistra prevenzione per avere servito nella odiatissima cancelleria arciducale, seppe colla sua abnegazione, colla modestia e colle sue prestazioni patriottiche riconciliarsi co' suoi concittadini e meritarsi la loro amorevolezza. Le relazioni dal Veneto che si veggono frequentemente pubblicate nel giornale belga "il Nord" sono opera leale e meritoria di questo nostro concittadino. Egli inoltre ha due fratelli che servono colle armi la patria ; il maggiore è un distinto e valoroso ufficiale di questa Regia Marina, l'altro nell'Esercito. Le prove date di patriottismo dal nostro Giorgio Manolessio dovrebbero meritargli la confidenza di questo nazionale Governo, al quale lo raccomandiamo. Potrebbe intanto essere assunto a collaboratore di Meneghini e di Reichlin negli studii e lavori statistico-politici francesi e germanici.

Alcuni altri nomi dovremmo proporre e raccomandare all'E. V. di uomini benemeriti, per patriottismo e distinti per attitudini speciali in altri rami della pubblica Amministrazione.

Ci riserviamo in una successiva nostra relazione di subordinare all'E. V. le informazioni sugli altri nostri concittadini che vorremmo favoriti dal vostro valido e benevolo patrocinio.

Accolga V. E. le attestazioni della rispettosa nostra stima e gratitudine.

Il Comitato politico veneto centrale

Guglielmo d'Oniga

B. Giustiniani

Giovanni Bonollo

Alberto Cavalletto

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. In che anno è stato scritto il documento? Quanti anni sono passati rispetto a tutti gli altri documenti che hai potuto esaminare?
2. Un fascicolo archivistico viene di solito costruito ponendo in evidenza come primo documento l'ultimo che è stato prodotto: tenendo presente questa regola, prova a disporre i documenti di questo fascicolo secondo il corretto ordine cronologico. Chi sono i redattori, cioè quelli che hanno scritto i documenti? E chi è il destinatario di entrambi i documenti? Perché sono stati scritti i due documenti? Che cosa ha fatto probabilmente il destinatario dopo aver ricevuto il primo documento? Da cosa lo deduci?
3. Nei documenti compare il Comitato Politico Veneto Centrale. Prova a informarti sulla natura e le finalità di questo Comitato. A cosa è dovuto l'aggettivo

“veneto”? Perché, ricordiamo che siamo nel 1860, proprio “Comitato veneto” e non per esempio “lombardo” o “napoletano”?

4. Dopo aver letto le descrizioni delle sette persone segnalate per un impiego pubblico, cerca quello che hanno in comune: a quali lavori sarebbero state destinate queste persone? quale tipo di studi erano richiesti per questi lavori? Perché venivano ricercati per questi lavori dei giovani provenienti dal Veneto, ancora sotto il dominio austriaco?
5. Tutte queste persone, oltre che dagli studi svolti, sono accomunate da un altro carattere che le rende affidabili anche se provengono da un territorio dominato dall'Austria, quindi in quegli anni nemico del Piemonte: quale carattere? Fai le tue riflessioni
6. A Venezia Giorgio Marangoni aveva difeso delle persone condannate per “delitti di Stato”. In che cosa consistevano secondo te questi delitti? Secondo te, oggi nel Mondo ci sono ancora nazioni in cui una persona può essere arrestata o peggio per “delitti di Stato”? Fai le tue riflessioni in proposito.
7. Giovanni Liparachi era stato condannato ad essere rinchiuso nel carcere di Josefstadt in Boemia: da chi era stato condannato? Perché secondo te? E perché è stato inviato in Boemia? Dopo aver cercato su una carta geografica dove si trova la Boemia e aver individuato lo Stato a cui apparteneva la Boemia nel 1860, fai le tue riflessioni.
8. Sempre Giovanni Liparachi era stato liberato dopo la pace di Villafranca. Fai una breve ricerca su questa pace, molto importante per la storia dell'Italia unita.
9. Immagina di essere uno a tua scelta tra i personaggi sopra elencati e di dovere presentare al Comitato Veneto Provinciale Centrale il tuo curriculum: cosa scriveresti?

**13. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del regno di Sardegna,
Gabinetto,
Mazzo 36**

Sezione N.º **VIII.**

da Coratza ad Ostrii

No. 76.

Risposta alla Lettera del

OggettoInviamo verso alcune disposizioni del Sig.
Intendente Provinciale d'Oristano

Allegati N. /

Orni addi

6 Mayo

1853

Sar ordine che copri l'ordine
gli impiegati del governo.

Questo Sig. Intendente Provinciale comprendendo
nel numero degli emigrati da sottoscriversi a progetto
anche gli impiegati del Governo feci a me recapitare
la carta di permanenza, che ho l'onore di trasmettere
in copia. Una simile carta venne pure consegnata
ai due miei subalterni e regi impiegati i S. D. Decrihi
Giuseppe Allievo Ingegnere, e Bocchialini Luigi Maria
ff. D. Ajutante.

Questa carta che rincorda la libertà individuale, sta
rende soggetta non solo agli Intendenti, ma ben anche
ai Sindaci comunali e persino alle guardie di sicurezza,
sembra essere in disaccordo colla confidenza e fiducia
che il Governo di S. M. e la persona stessa del Re
hanno riposto nei predetti funzionari, ai quali
affidarono importanti pubbliche incariche.

Saltronde, per adempire i precetti di quella carta, i
lavori che si eseguiscono dell'Impresa Marsaglia
lungo la strada da me diretta e fuori del Comune
di Ostrii dovranno essere ritardati ogni giorno fino a
tanto che l'impiegato del Genio incaricato a sorvegliarli
abbia trovati aperti gli Uffici d'Intendenza e dei
Comuni ed abbia riportata la firma delle Autorità
rispettive. Aggiungasi inoltre che doverosi
eseguire lo studio in massima della linea migliore
fra i campi d'Orotelli e Monti si renderà impossibile

Al Sig. Ministro dei lavori Pubblici
Corris.

N. 3

Intendenza Provinciale di Ozieri.

Ufficio di Sicurezza Pubblica

Comitato Personale

Età anni 41

Natura ordinaria

Capelli scuri

fronte ordinaria

Ciglia scure

Occhi castagni

Naso medio

Bocca sottile

Mento tozzo

Barba castagna

Nose ovale

Colorito naturale

Corporatura ordinaria

Sigui particolari - -

Condizione Ingegner

Firma del Fattore.

Certificato di Permanenza

1853

Visto l'atto del 26 febbrajo dal quale risulta che si sarebbe personalmente presentato e consegnato il Sig. Camerlenghi Giovanni Battista del su nome.

nativo di Cologna - Provincia di Verona - Stato Lombardo - quale avrebbe dichiarato di voler stabilire il suo domicilio nella città di Ozieri.

Si puntate al medesimo di soggiornare nello Stato sotto con due oneri scrupolosamente le Leggi in vigore e si uniformi a tutto e singole le disposizioni del Decreto a tergo del presente stampato.

Dato ad Ozieri lo 26 febbrajo 1853.

L.S. -

L'Intendente.

J. Sini

L'Intendente Generale
della Divisione Amministrativa
di Sassari.

Vista la nota del Ministro dell'Interno in data 10 gennaio 1922.

Decreto

1. Tutti i risultamenti gli Emigrati politici che si trovano in questa Divisione sono tenuti di presentarsi personalmente nel termine di due giorni. Dicendosi da quello successivo alla pubblicazione del presente, e di conseguire all'Autorità di Sicurezza Pubblica locale le loro generalità e il luogo della loro attuale abitazione.

Tali conseguenze si faranno per Sayas, Ozieri, Tempio, Alghero e loro territori all'Ufficio di Sicurezza Pubblica presso lo stesso Intendente e agli altri Comuni della Divisione al Sindaco.

Sono compresi nella detta disposizione anche quelli Emigrati che avevano già fatto prima d'ora la loro consegna.

2. Gli Emigrati che adempiranno alla prescritta formalità dovranno depositare il certificato di permanenza di cui fanno munisi, che essa sia apprezzabile, e, quando giustifichino buona condotta e messi a sicuro di sopravvivenza, potranno riportarne uno nuovo, a tergo del quale verrà per norma stampato il presente Decreto.

Questo certificato, revocabile in qualunque caso d'abuso, dovrà rendersi estensivo a semplice richiesta degli ufficiali ed agenti di Sicurezza Pubblica e dell'arma dei Cavalleri di Sardegna.

3. Un emigrato potrà allontanarsi dal Comune in cui si trova senza un permesso scritto sulla carta di permanenza delle Autorità di Sicurezza Pubblica indicate all'art. 1.

Le semplici variazioni di alloggio nell'interno di uno stesso Comune dovranno essere consegnate nel termine di 24 ore alle Autorità medesime.

4. I contravventori alle precedenti disposizioni saranno passibili di arresto e di espulsione dallo Stato.

Gli ufficiali e gli agenti di Sicurezza Pubblica e l'arma dei
Cavallerieri di Sardegna sono incaricati di curare la rigorosa osservanza
del presente.

Sayari li 17 febbrajo 1853.

/ Per copia conforme all' originale/
A. M. B. R.

Per l'Intendente Generale.
Il Consigliere Segretario.
Licheri

**MINISTERO
DELL' INTERNO**

Divisione Gabinetto
N.

Indicare nella risposta
la Divisione ed il Numero della presente

Oggetto

De Orsi Giuseppe Ingegnere

Sig^r Intendente d'Alzieri

Torino addì 9 Marzo 1883.

È pervenuto a notizia dal Ministro
sottoscritto che il Sig^r Intendente d'Alzieri
avrebbe assoggettato alle misure di sorve-
glianza usate verso gli emigrati, l'Ing^r
Giuseppe De Orsi da Como impiegato
dal Governo in questa provincia nell'am-
ministrazione stradale.

Siccome il suddetto Ingegnere riterrebbe
la qualità di cittadino Sardo in forze di
Decreto R. in data 7 maggio 1880 con cui
venne naturalizzato, così non avesse per
alcun titolo lo imporgli l'osservanza di
quelle cautele che si prendono rispetto
agli emigrati, e si avverte il Sig^r In-
tendente d'Alzieri di non obbedire da esso
carte di permanenza, né molestarlo altrimenti,
poiché il sott^o non potrebbe che
disapprovare questo modo di procedere.

Trattanto si prega il Sig^r Intendente
di dare ricevuta della presente.

INTENDENZA PROVINCIALE
D' OZIERI

Ozieri addi 19. Marzo 1853.

N. = del Protocollo Generale
N. 78 del Registro Copia lettere

PUBBLICA SICUREZZA

Risposta alla lettera
del 9. Marzo Corrente
Divisione Gabinetto N. 255.

OGGETTO

Georchi Giuseppe Lombardo naturalizzato

Documenti annessi N. 1

Dalle disposizioni estese a tergo del qui annexo stampato si degnerà il Regio Ministro dell' Interno rilevare l' incarico dato i dal Sig: Intendente Generale della Divisione al sottosto Intendente in dover rilasciare una Carta di permanenza a tutti gli Emigrati Politici indistintamente che per avventura soggiornino in questa Provincia.

C'è s'espresione anidella indistintamente, poiché trattavasi di disposizioni Ministeriali riguardanti l' ordine pubblico induevano il sottosto a comprendere fra gli Emigrati anche il Sig: Georchi Giuseppe Lombardo naturalizzato Allievo Ingegner adatto a questi lavori stradali rilasciandogli la prefisita Carta di permanenza unitamente all' Emigrato Camoni Ingegner Capo di Sezione, ed al Sig: Bonhialini G. di Appartenente.

Le Leggi e disposizioni che hanno rapporto al mantenimento dell' ordine pubblico sono quelle che hanno bisogno della più rigorosa e stretta osservanza e tanto più quando sono speciali e straordinarie come appunto le

Al Ministero dell' Interno

Torino

B

emanata si testé dal Ministero relativamente agli Emigrati: il pofetto non poteva che comprendersi tutti, senza grave pur responsabilità verso il Regio Ministro, qualora si fosse arbitrato d'interpretarla, od agire diversamente.

Confermavasi lo scritto in tale suo regolare operato, in quanto che sape-
guatosi all'Intendente Generale della Divisione l'Elenso degli Emigrati dove
erano notati il Deorchi, Camoni e Bouhiolini colte rispettive loro qualità
il primo d'Ingegner Cittadino, e gli altri d'Ingegneri, non gli venne dal medesimo
fatta osservazione di forta per radiarne. Si arroge che questo qualunque potesse
essere la loro qualità non lasciavano di fatto di essere Emigrati Politici, e che
dalla Carta di permanenza che si rilasciava non si arrecava al pubblico servizio
il menomo inconveniente per le cautele ivi previste a linea 32.

In oista però delle disposizioni contenute nel controdistinto disegnato il
pofetto Intendente recavasi a dovere di ritirarne del Deorchi la Carta di
permanenza in diforso, ed attende dal Regio Ministro un suo avviso se pofsa
far altrettanto per l'Ingegnere Camoni, e per l'Ingegnere Sigt. Bouhiolini
Ingegneri, ma non naturalizzati.

S'Intendente

Finis

INTENDENZA PROVINCIALE
di OZIERI

Ozieri addì 2. Aprile 1853.

N. " del Protocollo Generale
N. 85 del Registro Copia lettere

PUBBLICA SICUREZZA

Risposta alla lettera

del 24. p.p. Marzo
Divisione Gabinetto N. 362.

OGGETTO

Emigrati Inseguiti
dal Governo.

Documenti annessi N.

Il sottoscritto Intendente Provinciale di Ozieri appena per comitogli il Dispaccio controfirmato fuo conosce personalmente al Sig^r Segretario Camoni Capo Sezione N^o 7. di considerare come non esistente la carta di permanenza rilasciata gli dietro le disposizioni emanategi dal Sig^r Intendente Generale della Divisione, cui si riferiva il foglio dello presente in data del 19. Marzo p.p. N^o 78, e che lo stesso si dovesse considerare relativamente all'altra rilasciata al ff. di Assistente Sig^r Bochialini suo dipendente. Per i motivi in diritto ed in fatto esposti nel citato foglio N^o 78, l'operato del sottoscritto non puossi che evidentemente riconoscere legale e regolare.

S. Intendente
Tini

Al Ministero dell'Interno

/ Torino /

DOCUMENTO 13: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 36 (Emigrati integrati/Carta di soggiorno)

CORPO REALE GENIO CIVILE - CIRCONDARIO DI SARDEGNA-SERVIZIO STRAORDINARIO

Sezione N. VII

da Coralba ad Oschiri

N. 76

OGGETTO : Si reclama contro alcune disposizioni del Signor

Intendente Provinciale di Ozieri

Al Signor Ministro dei Lavori Pubblici

Torino

Ozieri addì 5 Marzo 1853

Questo Signor Intendente Provinciale comprendendo nel novero degli Emigrati da sottoporsi a preцetto anche gli Impiegati del Governo fece a me ricapitare la carta di permanenza, che ho l'onore di trasmetterle in copia. Una simile carta venne pure consegnata ai due miei subalterni e regi impiegati i signori Deorchi Giuseppe Allievo Ingegnere, e Bocchialini Luigi Maria facente funzione d'Aiutante.

Questa carta che vincola la libertà individuale e la rende soggetta non solo agli Intendenti, ma ben ancora ai Sindaci comunali e per sino alle guardie di sicurezza, sembra essere in disaccordo colla confidenza e fiducia che il Governo di S.M. e la persona stessa del Re hanno riposto nei predetti funzionari, ai quali affidarono importanti pubbliche incombenze.

D'altronnde, per adempiere i precetti di quella carta, i lavori che si eseguiscono dall'Impresa Marsaglia lungo la Sezione da me diretta e fuori del Comune di Ozieri dovranno essere ritardati ogni giorno fino a tanto che l'impiegato del Genio incaricato a sorvegiliarli abbia trovati aperti gli Uffizi d'Intendenza e dei Comuni ed abbia riportata la firma delle Autorità rispettive. Aggiungasi inoltre che dovendosi eseguire lo studio in massima della linea migliore fra i campi d'Orotelli e Monti si renderà impossibile

13a

di praticare tutte le ricerche ed esplorazioni che la natura dello stesso studio richiede senza contravvenire alla carta suriferita.

Quindi questa carta che toglie la necessaria libertà d'agire ai regi impiegati sembra non essere compatibile col esercizio del loro ministero.

Non essendo adunque presumibile che un Governo confidi e nello stesso tempo diffidi dei propri impiegati, e dia loro incarichi ed incombenze che lo stesso Governo rende impossibili colle proprie disposizioni, e ritenendosi conseguentemente che la detta carta non abbiasi ad applicare ai pubblici funzionari, e specialmente a quelli del Genio Civile, s'incalza reclamo alla Eccellenza Vostra affinchè voglia prendere in considerazione gli inconvenienti suesposti ed emettere le opportune disposizioni pel sollecito provvedimento.

L'Ingegnere di Sezione

Firma

13b

N.3

INTENDENZA PROVINCIALE DI OZIERI

UFFICIO DI SICUREZZA PUBBLICA

Certificato di Permanenza

Visto l'atto del 26 febbraio dal quale risulta che si sarebbe personalmente presentato e consegnato il Signor Camoni Giovanni Battista del fu Paolo, nativo di Cologna, Provincia di Verona, Stato Lombardo Veneto, il quale avrebbe dichiarato di voler stabilire il suo domicilio nella città di Ozieri.

Si permette al medesimo di soggiornare nello Stato Sardo con che osservi scrupolosamente le Leggi ivi vigenti e si uniformi a tutte e singole le disposizioni del Decreto a tergo del presente stampato.

Dato ad Orzieri li 26 febbraio 1853.

L'Intendente

F.Sini

Connotati Personalni

Età anni 41

Statura ordinaria

Capelli scuri

Fronte ordinaria

Ciglia scure

Occhi castagni

Naso medio

Bocca simile

Mento tondo

Barba castagna

Viso ovale

Colorito naturale

Corporatura ordinaria

Segni particolari “ “

Condizione Ingegnere

Firma del Latore

13 c

*L'INTENDENTE GENERALE
della Divisione Amministrativa
di Sassari*

Vista la nota del Ministro dell'Interno in data 10 presente mese

DECRETA

I° Tutti indistintamente gli Emigrati politici che si trovano in questa Divisione sono tenuti di presentarsi personalmente nel termine di due giorni

decorrendi da quello successivo alla pubblicazione del presente, e di consegnare all' Autorità di Sicurezza Pubblica locale le loro generalità e il luogo della loro attuale abitazione.

Tali consegne si faranno per Sassari, Ozieri, Tempio, Alghero e loro territori (sic) all'Ufficio di Sicurezza Pubblica presso le rispettive Intendenze e negli altri Comuni della Divisione al Sindaco.

Sono compresi nella detta disposizione anche quelli Emigrati che avessero già fatta prima d'ora la loro consegna.

2° Gli Emigrati che adempiiranno alla prescritta formalità dovranno depositare il certificato di permanenza di cui fossero muniti, che cessa di essere valevole, e quando giustifichino buona condotta e mezzi assicurati di sussistenza, potranno riportarne uno nuovo, a tergo del quale verrà per norma stampato il presente Decreto.

Questo certificato, revocabile in qualunque caso d'abuso, dovrà rendersi estensivo a semplice richiesta degli ufficiali ed Agenti di Sicurezza Pubblica e dell'arma dei Cavalleggeri di Sardegna.

3° Nessun Emigrato potrà allontanarsi dal Comune in cui si trova senza un permesso scritto sulla carta di permanenza delle Autorità di Sicurezza Pubblica indicate all'articolo 1.

Le semplici variazioni di alloggio nell'interno di uno stesso Comune dovranno essere consegnate nel termine di 24 ore alle Autorità medesime.

4° I contravventori alle precedenti disposizioni saranno passibili di arresto e di espulsione dallo Stato.

13 d

Gli ufficiali e gli Agenti di Sicurezza Pubblica e l'arma dei Cavalleggeri di Sardegna sono incaricati di usare la rigorosa osservanza del presente.

Sassari li 17 febbraio 1853

(Per copia conforme all'originale)

Firma

Per l'Intendente Generale

Il Consigliere Reggente

Licheri

13 e

MINISTERO DELL'INTERNO

DIVISIONE GABINETTO

Torino addì 9 Marzo 1853

OGGETTO De Orchi Giuseppe Ingegnere

Signor Intendente d'Ozieri

E' pervenuto a notizia del Ministro sottoscritto che il signor Intendente d'Ozieri avrebbe assoggettato alle misure di sorveglianza usate verso gli Emigrati l'Ingegnere Giuseppe De Orchi da Como impiegato dal Governo in questa provincia nell'amministrazione stradale.

Siccome il suddetto Ingegnere riterebbe la qualità di cittadino sardo in forze di decreto Regio in data 7 maggio 1850 con cui venne naturalizzato, così non occorre per alcun titolo lo imporgli l'osservanza di quelle cautele che si prendono rispetto agli emigrati, lo si avverte il Signor Intendente d'Ozieri a non esiggere da esso carta di permanenza, nè molestarlo altrimenti, perché il sottoscritto non potrebbe che disapprovare questo modo di procedere.

Frattanto si prega il Signor Intendente a dare ricevuta della presente.

13 f

INTENDENZA PROVINCIALE D'OZIERI

PUBBLICA SICUREZZA

Ozieri addì 19 Marzo 1853

Risposta alla lettera del 9 Marzo corrente

OGGETTO De Orchi Giuseppe Lombardo naturalizzato

Documenti annessi n. 1

Al Ministro dell'Interno - Torino

Dalle disposizioni estese a tergo del qui annesso stampato si degnerà il Regio Ministero dell'Interno rilevare l'incarico datosi dal Signor Intendente Generale della Divisione al sottoscritto Intendente in dover rilasciare una Carta di permanenza a tutti gli Emigrati Politici indistintamente che per avventura soggiornassero in questa Provincia.

E l'espressione anzidetta indistintamente, e perché trattavasi di disposizioni ministeriali riguardanti l'ordine pubblico inducevano il sottoscritto a comprendere fra gli Emigrati anche il Signor Deorchi Giuseppe, Lombardo naturalizzato, Allievo Ingegnere addetto a questi lavori stradali, rilasciandogli la prescritta carta di permanenza unitamente all'Emigrato Camoni, Ingegnere Capo di Sezione, ed al Signor Bocchialini facente funzione di Assistente.

Le leggi e disposizioni che hanno rapporto al mantenimento dell'ordine pubblico sono quelle che hanno bisogno della più rigorosa e stretta osservanza, e tanto più quando sono speciali e straordinarie come appunto la

13 g

emanatasi testè dal Ministero relativamente agli Emigrati: il sottoscritto non poteva che comprenderli tutti, senza grave sua responsabilità verso il Regio Ministro, qualora si fosse arbitrato d'interpretarla o agire diversamente.

Confermavasi lo scrivente in tale suo regolare operato, in quanto che rassegnatosi all'Intendente Generale della Divisione l'elenco degli Emigrati dove erano notati il Deorchi, Camoni e Bocchialini colle rispettive loro qualità, il primo d'Impiegato Cittadino e gli altri d'Impiegati, non gli venne dal medesimo fatta osservazione di sorta per radiarveli. Si arroga che costoro qualunque potesse essere la loro qualità non lasciavano di fatto di essere Emigrati Politici e che dalla Carta di permanenza che si rilasciava non si arrecava al pubblico servizio il menomo nocimento per la cautela ivi prevista a linea 3°.

In vista però delle disposizioni contenute nel controdistinto dispaccio il sottoscritto Intendente recavasi a dovere di ritirarne del Deorchi la carta di permanenza in discorso ed attende dal Regio Ministro un suo cenno se possa far altrettanto per l'Ingegnere Camoni e facente funzione di Assistente Signor Bocchialini Impiegati, ma non naturalizzati.

*L'Intendente
Sini*

13 h

INTENDENZA PROVINCIALE D'OZIERI
PUBBLICA SICUREZZA
Ozieri addì 2 Aprile 1853
Risposta alla lettera

*del 24 p.p. Marzo
Divisione Gabinetto N.362*

OGGETTO Emigrati Impiegati dal Governo

Documenti annessi N.

Al Ministero dell'Interno

Torino

Il sottoscritto Intendente Provinciale di Ozieri appena pervenutogli il dispaccio controdistinto fece conoscere personalmente al Signor Ingegnare Camoni Capo Sezione N. 7 di considerare come non esistente la carta di permanenza rilasciatagli dietro le disposizioni emanatesi dal Signor Intendente Generale della Divisione cui si riferiva il foglio dello scrivente in data del 19 Marzo p.p. N. 78, e che lo stesso si dovesse considerare relativamente all'altra rilasciata al facente funzione di Assistente Signor Bochialini suo dipendente. Per i motivi in dritto ed in fatto esposti nel citato foglio N. 78, l'operato del sottoscritto non puossi che evidentemente riconoscere legale e regolare.

*L'Intendente
Sini*

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Cerca su una mappa della Sardegna dove si trovano le città di Sassari, Ozieri, Tempio, Alghero. Da questo documento si deduce che la Sardegna nel 1853 formava già uno Stato insieme al Piemonte, alla Valle d'Aosta e alla Liguria: come si chiamava questo Stato? Perché al contrario gli abitanti del Veneto e delle Lombardia hanno bisogno per abitare in Sardegna di una carta di permanenza?
2. Secondo te, a che cosa serviva la carta di permanenza? A chi veniva data? In Italia oggi esiste un documento simile alla carta di permanenza? A chi viene dato? Fai le tue riflessioni in proposito.
3. L'Ingegnere Camoni è definito "naturalizzato": che cosa significa secondo te questo termine? Prova a ipotizzare quali diritti in più poteva avere una persona naturalizzata rispetto agli altri emigrati. Oggi secondo te, ci sono ancora persone "naturalizzate"? Chi sono? Fai le tue riflessioni.
4. Quale lavoro svolgono i tre Emigrati per i quali viene richiesta la carta di permanenza? Quale titolo di studio hanno? Queste persone, pur essendo straniere, lavorano come funzionari pubblici, cioè lavorano per lo Stato: fai le tue riflessioni.
5. Perché il capo di questi tre lavoratori si lamenta con il Ministero di Torino? Quali inconvenienti e ritardi comporta per il lavoro la richiesta della carta di permanenza? Inconvenienti e ritardi di questo tipo, secondo te, possono capitare ancora oggi?
6. Svolgi una breve ricerca sulla figura e i compiti dell'Intendente e sul Genio Civile nell'antico Regno di Sardegna. A quale carica dell'Italia Unita corrisponde l'antico intendente?
7. Perché il capo dei tre emigrati sostiene che tra le decisioni dell'Intendente di Ozieri e quelle del Governo di Torino ci sono delle contraddizioni? Quali sono queste contraddizioni?
8. Dopo aver letto il punto 3 del regolamento della carta di permanenza, spiega perché quanto previsto da quella norma avrebbe impedito quasi del tutto lo svolgimento del normale lavoro dei tre Emigrati.
9. Tra la posizione dell'Intendente di Ozieri e quella del capo sezione del Genio Civile quale ha avuto alla fine la meglio? Da che cosa lo riconosci?

10. Immagina che il capo sezione del Genio Civile abbia scritto le sue lamentele anche al giornale locale di Ozieri. Se tu fossi un giornalista incaricato di intervistare i tre Emigrati, quali domande porresti loro? E che cosa ti risponderebbero? Prova a scrivere l'intervista.

**14. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del regno di Sardegna,
Gabinetto,
Mazzo 8**

Copia di Rapporto del Sig^r d'Opere in Pergo lo^o
in data 11 Marzo 1883 n^o 102 mittto al Lavoro
della Città e Provincia di Torino

Il Sottosigillo informato come, in questa legione si fece un volo
di aviazione Luigi da Poggio fondato l'Anno 1848, avendo
da poco tempo una piccola balza da paracadute in via San Maurizio,
si è fatto il medesimo venire - andò quindi all'Ufficio per riconoscere se
uniformato si fosse al prefissato edificio 10 settimi giorni di corrente
L'autorità e dello - risposto negativo andò come pure sul riflesso che non
avrebbe fatto constare d'aver ottenuto prima d'ora la volata certa di
permanenza si mandò - presso il medesimo lavoratore nella Camera
di Commercio visitando presso la Questura per quelle percorridenze che facessero
del caso e cioè a deposizioni di quello stesso ufficio, per quelli effetti due si-
gnificazioni, la mattina dopo presso le carte di mappa postulatore.

Per Originale firmato - L' Opere Avvocato Giuseppe

Per copia conforme

Torino, il 13. Marzo 1883.



Premessa libale

L'anno del Signore mille ottocento cinquantatré, il giorno di maggio, in Torino
e nell'Ufficio della Questura.

L'adire del Sig. Amaro di Borgo Po fu arrestato Cattivo Luigi da Modena,
per a causa di condotta, e di non esser si consegnato a termine del Manifesto
della Questura del dieci febbraio ultimo. E per sentire l'adire nelle sue
risposte si è fatto presentar, e si è interrogato sulle puntate.

R^e: Michiano Cattini Luigi di Antonio, d'anni ventiquattr'anni, da Rovigo
Modena, di professione parfumiere, nella posada, e si dimostrò

Int^r: Quando, per quale frontiera, e per quale motivo si è entrato in questi Stati.

R^e: Sono entrato in questi Stati dopo la resa di Venezia nell'estate del quaranta-
nove, essendo io un soldato ne' carabinieri del S.A., e non mi conveniva permanere
nel mio paese essendosi io sono anche rifiutato alla coscrizione militare.

In prima io mi fermai a Tortona ove poi ai Rosa Pasticci, e poi venni a Savona
ove ho sempre dimorato con mia moglie.

Int^r: Come provvede alla sua assistenza

R^e: Lavorando nella mia professione di parfumiere.

Int^r: Se si è consegnato a quest'Ufficio dopo il pusillio Manifesto della
Questura.

R^e: Non signore a motivo che ho perduta la carta di permanenza vecchia, e
che io stava cercando; mi sono poi ricordato d'averla lasciata nella tipografia
Pomba presso il Sig. Guehini, e facendo conto d'andarla a prendere ho deciso a
venire a consegnarmi a quest'Ufficio.

Int^r: Per quale frontiera usirebbe da questi Stati quale il governo del Re lo
voleva allontanare.

R^e: Io non so più dove andare perché ho moglie e figli.

QUESTURA
della
PROVINCIA DI TORINO

N. 308. f. 3

Risposta alla Nota
del giorno
Numero
Divisione

Indicare nella risposta il n° e la data della presente.

OGGETTO

Ciccarelli Luigi

Torino, il 12. Marzo 1853.

Per infrazione al Manifesto di quest'ufficio del 10 scorso febbraio dal Signor Aggiunto della Sezione Borgo Po veniva fatto arrestare e depositare nella Camera di fuoglia il nome Ciccarelli Luigi da Reggio di Modena di professione ferruchiere.

Dette informazioni avute sul conto di dette individuo risulterebbe essere necessario nell'intérêse della pubblica sicurezza e della Società che il medesimo fosse collaudato dagli Stati Sardi, prima però di ciò, istituire il Questore Sottoservitale si fa carico di riferirne al Signor Ministro dell'Interno trasmettendogli il Verbale d'interrogatorio copia autentica dei rapporti del tenuto Signor Aggiunto e i connotati personali per quelle determinazioni che credono di adottare.

P.Y. Questore
Piemonti Amico

Al Ministro dell'
Interno
Torino

Torino, il 13 Marzo 1853

Connotati personali del nominat. Cicalini Luigi

Figlio di Antonio
Nativo di Reggio
Domiciliato in N.
Età d'anni 25
Corporatura oso
Statura cm. 180
Capelli castagni
Sopracciglia lieve
Occhi grigi
Barba coplana

Provincia di Modena
Provincia di
Fronte basso
Naso grossa
Bocca media
Mento conico
Viso ovale
Colorito naturale
Professione Panzecchia

MARCHE PARTICOLARI

Pic. gajuole
sulla guancia sinist.

OSSERVAZIONI

Questore di Torino

15 Marzo 53

Per l'arrestato Giolini Luigi, oggetto della nota
di codice Ufficio del 12 corrente, si
degl'indagati sia messo in
libertà, progettando a sorveglianza
della Polizia, procedendo al
caso di permanenza provvisoria
affidandolo alle vicende i
dava' a stabile lavoro
lavoro e appunto alla pratica
come oggetto e vagabondo

DOCUMENTO 14: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 8 (Mancanza di permesso di soggiorno)

"Copia del rapporto del signor Assessore di Borgo Po in data 11 marzo 1853 n.102 scritto dal Questore della Città e Provincia di Torino. Il sottoscritto informato come in questa sezione vi fosse un certo CIARLINI LUIGI di Reggio (Modena) emigrato dal 1848, avente da poco tempo una piccola bottega da parrucchiere in via San Mauro, si è fatto il medesimo evocare avanti quest'Ufficio per riconoscere se uniformato si fosse al prescritto del Manifesto 10 febbraio scorso di codesta Questura, e sulla risposta negativa avuta [...] si manda perciò il medesimo tradurre nella Camera di Sicurezza esistente presso la Questura [...].

In originale firmato l'Assessore Avvocato Givogre

Per copia conforme

Torino li 13 marzo 1853" Firma e timbro

14b

Processo verbale

"L'anno del Signore mille ottocento cinquantatre, il dì 11 marzo, in Torino e nell'Ufficio della Questura, d'ordine del signor Assessore di Borgo Po fu arrestato Ciarlini Luigi di Modena, a causa di condotta e di non essersi consegnato a termini del Manifesto della Questura del dieci febbraio ultimo. E per sentire il medesimo nelle sue risposte si è fatto presentare e si è interrogato sulle generali.

Risponde Mi chiamo Ciarlini Luigi, di Antonio, d'anni venticinque, da Reggio Modena, di professione parrucchiere, nulla possiedo, e so scrivere.

Interrogato Quando, per quale frontiera e per quale motivo sia entrato in questi Stati

Risponde Sono entrato in questi Stati dopo la resa di Venezia nell'estate del quarantanove essendoché io era soldato nei cacciatori del Sil, non mi conveniva fermarmi nel mio paese essendoché io sono anche refrattario alla coscrizione militare. In prima io mi fermai a Tortona dove sposai Rosa Prati e poi venni a Torino ove ho sempre dimorato con mia moglie.

Interrogato Come provveda alla sua sussistenza

Risponde Lavorando nella mia professione di parrucchiere

Interrogato Se siasi consegnato a quest'Ufficio dopo il prescritto del Manifesto della Questura

Risponde Non signore a motivo che ho perduto la carta di permanenza vecchia ed io stava cercandola, mi sono poi ricordato d'averla lasciata nella tipografia Pomba presso il signor Gecchini, e faceva conto d'andarla a prendere lundi e venire a consegnarmi a quest'Ufficio

Interrogato Per quale frontiera uscirebbe da questi Stati qualora il governo del Re lo volesse allontanare

Risponde Io non saprei dove andare perché ho moglie e figli."

14c Torino li 12 Marzo 1853

Questura della Provincia di Torino

n.308

OGGETTO

Ciarlini Luigi

"Per infrazione al Manifesto di questo Ufficio dello scorso febbraio dal signor Assessore della Sezione Borgo Po veniva fatto arrestare e depositare nella Camera di Sicurezza il nomato Ciarlini Luigi da Reggio (Modena) di professione parrucchiere.

Dalle informazioni avute sul conto di detto individuo risulterebbe essere necessario nell'interesse della pubblica sicurezza e della società che il medesimo fosse allontanato dagli Stati Sardi, prima però di ciò effettuare, il Questore sottoscritto si fa carico di riferirne al signor Ministro dell'Interno, trasmettendogli il verbale d'interrogatorio, copie autentici dei rapporti del lodato signor Assessore ed i connotati personali per quelle determinazioni che crederà di adottare.

*Per il Questore
Rivocchi Assessore"*

*Al Ministro dell'Interno
Torino*

14d

Torino li 13 Marzo 1853

Connotati personali del nominato Ciarlini Luigi

Figlio di Antonio

Nativo di Reggio

Domiciliato in id

Provincia di Modena

Provincia di

*Età d'anni 25
Corporatura ordinario
Statura oncie 39
Capelli castagni
Sopracciglia id
Occhi grigi
Barba castani*

*Fronte bassa
Naso grosso
Bocca media
Mento tondo
Viso ovale
Colorito naturale
Professione parrucchiere*

MARCHE PARTICOLARI

OSSERVAZIONI

Due vajuole sulla guancia sinistra

14e

*15 marzo 53
Questore di Torino*

“L’arrestato Ciarlini Luigi, oggetto della nota di codesto Ufficio del 12 corrente n.308 sia messo in libertà, assoggettandolo a sorveglianza della Polizia, provvedendolo di carta di permanenza provvisoria diffidandolo che se non si darà a stabile lavoro sarà consegnato alla frontiera come ozioso e vagabondo.”

Dopo aver analizzato i documenti, rispondi alle seguenti domande:

1. Chi ha scritto il primo documento? E il secondo?
2. Chi ha ricevuto il primo documento?
3. Quando è stato scritto il primo documento? E il secondo?
4. Cosa significa l'espressione "due vajuole sulla guancia sinistra"? Svolgi una breve ricerca sulla malattia che lascia quei segni: oggi esiste ancora? Se no, perché? Fai le tue riflessioni in proposito.
5. Che mestiere esercita Luigi Ciarlini?
6. Da dove proviene il Ciarlini? Nell'indicazione della provenienza sono nominate due città, oggi entrambe capoluogo di provincia: come te lo spieghi?
7. Quando Luigi Ciarlini è entrato in Piemonte? Svolgi una breve ricerca sui motivi per cui Ciarlini dovette fuggire da Venezia in Piemonte. Nelle sue risposte, Ciarlini afferma di avere combattuto a Venezia nei "Cacciatori del Sil"; il nome dato a questo battaglione non è del tutto corretto: sapresti svolgere una breve ricerca per individuare il vero nome dei Cacciatori?
8. Perché viene arrestato Luigi Ciarlini? Di quale importante documento è sprovvisto?
9. Quale giustificazione adduce il Ciarlini in merito al documento di cui è sprovvisto? Svolgi una breve ricerca sulla Tipografia Pomba, antenata di un'importante Casa Editrice torinese ancora oggi esistente: quale?

10. Quale provvedimento viene suggerito da chi scrive? Confrontando i due documenti, per quale ragione si suggerisce tale provvedimento?
11. Il suggerimento viene accolto da chi lo riceve? Da che cosa lo deduci?
12. Sulla base della descrizione personale dei connotati di Luigi Ciarlini, prova disegnare il suo identikit; per calcolare l'altezza, sappi che l'oncia piemontese equivaleva a circa cm. 4,2

**15a, 15b, 15c, 15d, 15e, 15f. Archivio di Stato di Torino, Corte,
Ministero degli Interni del regno di Sardegna,
Gabinetto,
Mazzo 9**

2 d'aprile 1853.

R. INTENDENZA GENERALE
DELLA
Divisione Amministrativa di Cuneo

Dipartimento Governativo

N. 1346 del protocollo generale

OGGETTO

Proposta al Consiglio
del 18 marzo

All'Ufficio Ministro
dell'Interno

Ettico

Cuneo, addì 1 aprile 1853.

apt. att

In risposta al dispaccio contro
distinto, lo scrivente fa conoscere al S. M.
Ministro dell'Interno che alle dieci
intimeridiane d'arant j'eri transitavano
per Mondovì colla vettura pubblica
denominata la vettura gli Empoli
Corte Domestica da Milano,
Bassini Angelo da Parma, —
Bellomio Santo da Mantova,
Roselli Giuseppe da Genova e
Marini Luigi da Alessandria.

Il medesimo, accompagnati dal
S. M. Pastorat, maresciallo d'alloggio
dei Carabinieri Reali, restato in
burghese, proseguirono il loro
cammino alla volta di Saluzzo,
ohe giunsero alle due intimeridiane
dello stesso giorno, e presero alloggio
all'albergo della Corona Posta.
D'onde colla vettura pubblica
del concessionario Ballerio
partirono alle quattro antimeridiane
d'j'eri per Novara.
Per le fatte disposizioni

vi' a Munderi come a Saluzzo,
detti consigliari sono stati tenuti
accuratamente d'occhio, e loro
si' usaremo i maggiori possibili
riguardi, per cui essi, che
tennero un atteggiamento prudentissimo,
in Saluzzo a più riprese obbligati
ad estremate al Delegato di
Pubblica Sicurezza la loro
gratitudine verso il M. Piserio
per il modo con cui rimorso
trattati mostrandosi rassegnati
a sopportare la loro condizione.

L'Intendente Generale
Pinelli

TELEGRAFI ELETTRICI

Stazione di Cosenza

N^o 12.

DISPACCIO ricevutosi il giorno 3. Aprile 1853

Cominciato ad ore 12.45 m^{ti} p^r m^{ne}

Finito ad ore 13.30 m^{ti} p^r, m^{ne}

Stazione di Lesa

Per la Stazione di Cosenza

Ufficiale trasmittente

Dal Gnat G.

In Lesa

Parafia

Per Ministro Interni In Cosenza

Ufficiale ricevente

Pezza

Una recrudescenza del morbo reumatico dell' Engagato Barbini lo obbliga a rimettersi a letto appena alzato, Il Medico Chilaputto Sindaco della Città che ne approva la cura Sicaria per iscritto che esso non si in caso di prosegue il viaggio.

gli Altri sono pronti a ringraziare del fatto.

La carità privata provvede ai pantaloni del Barbini che gli si compre il palito secondo l'ordine per l'Ap. 14.

Il Barbini si deve o no far passare all' Ospedale Civico ? —

Si aspetta novelli ordini

= premere =

Gnat Chilaputto

S.

3

N.B. Gli impiegati sono responsabili d'ogni perdita di tempo od altra irregolarità non giustificata.

Osservazioni

Risposto il 5 Apr. 13.

Perché il Barbini è ammalato, si faccia passare all'Ospedale. Partirà grande sera guasto

Della sua condotta innona e larghissima potellono sufficere le stesse liquori
Dolore Brutto Viscendaco l'arena, e il Ricentoro e il Brigadier di
Cordago, ma egli praticava qualche volta per organi della sua professione.

Il suo umore innona, amigato e innipotito per tutto il santo, vedova con
tutti figli, malata, incapace di lavori manuali, che verrebbe ad apprezzare se
a la propria famiglia alle dipinte delle astinenze indigenza, vendendo a
bolano dall'anno sìto eut in qualche maniera poter sovvertire la vita
e tale veramente da farci l'amico d'Ugo Gallenga e mortifico
gli indigenti riguardo i suoi guerri italiani e generosi. Diciop per
santo il quale supplicante nella gravezza del suo caso e nella offita
le generosità del giorno a cui ha la fortuna di intraprendere la sua
professione si professò obbligatissimo e risponibile a fedele
di Ugo Gallenga

Si legge lo 11 Aprile 1853.

Servitore

Luigi Bartolini
Amigato Onesto

QUESTURA

della

PROVINCIA DI TORINON. 615. P. S.Risposta alla Nota
del giorno

Numero

Divisione

Indicare nella risposta il n° e la data della presente.

OGGETTO

Barbini Luigi

Torino, il 14. Aprile 1853.

In norma del prescritto nella nota
di iudeste Ministero del giorno d'
oggi D^{ne} Pub. Parte venne fissato il
posto nella Vettura pubblica la
Nazionale che parte domani per liam-
berj a favore dell'Emigrato Barbini
Luigi attualmente a Lusso.

Ed essichè non si proponesse ostacolo
a riceverlo, si è creduto opportuno di
trasmettere d'oggi al Sig^r Intendente
di Lusso la ricevuta del posto medesimo
il cui ammontare in £ 26 - verrà compreso
nella nota separata delle spese per
l'espulsione degli Emigrati.

Il Questore
garacci

Al Ministero dell'
Interno

Torino

INTENDENZA

della

PROVINCIA DI SUSA

Susa addì 15^o Aprile

1853

Divisione S. P.

N.^o del Prot. Gen. 180 del Cop. Lett.

Rispo. alla nota del 11 Aprile N.^o 158

OGGETTO

Emigrato Barbini Luigi

Quanto a quanto agli ordini espresi in responsiva nota di codesto Ministero, in margine distinta, il Sottoscritto si astiene ad onorare le cause di riferimento al sodato Signor Ministro che ha fatto disposto per la questa sera al passaggio per questo Città dello Vettura Pubblica la Marionale, sia fatto imbarcare l'Emigrato Luigi Barbini, munito da quest'ufficio di Simpatico passo provvisorio e raccomandato al Conduttore della predetta vettura punto giunto a Ciamberog sia prescelto a quella postazione tenere nella ulteriore sua direzione.

D'
Intendente,
Tholano

Al Ministero Palermo

(Conino)

INTENDANCE GÉNÉRALE
DE LA
Division Administrative
D'ANNECY.

Division 6^{me}

Sûreté publique.

Protocole Général N° 683-
Copie de Lettre N° 488-

Réponse à la Lettre.
du _____

Objet:

Barbini Louis

Signalement.

Age	11 ans
Paille	1 m 70
Cheveux	blonds
Yeux	bleus
Teint	naturel
Front	large
Yeux	bleus
Nez	large
Barbe	grosse
Visage	ovale
Profession	laitier
Signes particuliers:	
borgne de l'œil gauche.	

Monsieur le ministre
de l'intérieur.

Anney, le 28 Oct. 1853.
par monsieur le juge d'instruction
police Rosiere pour
l'opposition au décret
temporaire de pêche

1. Maggio N° 193
Scritto da J. P. de Rosiere

Le Désigné de S. S. à
Jolien, en transmettant à ce bureau
q. le signalement d'un M^e Barbini
Louis de Spurijo qui, provenant de
Villefranche l'Arche, avait été dirigé
en cette ville avec ordre de se présenter
des Etats, ce qui fut exécuté le 23 oct.,
fait constater au même temps que
led^e étranger arrivé le soir à Genève
en passait le lendemain au devant
la direction du Collège Saint-Antoine,
aurait-il dit, de rentrer clandestinement
sur notre territoire et se rendre à
Domodossola où il serait avec des
amis. Le soussigné s'empresse de
porter à sa connaissance que
l'Intérieur de l'Intérieur cette indication
du Désigné de S. S. à Jolien pour
les dispositions qu'il jugera devoir
faire à ce sujet.

J. P. le 29 octobre 1853
Le dépouiller
Ricard

DOCUMENTO 15: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9 (Emigrati espulsi)

Intendenza Generale della Divisione Amministrativa di Cuneo

Dipartimento Governativo

N° 1336 del Protocollo Generale

Oggetto: Risposta al dispaccio del 18 Marzo

Al Signor Ministro dell'Interno

Torino

Cuneo, addì 4 aprile 1853

Agli Atti

In risposta al dispaccio contra distinto, lo scrivente fa conoscere al Sign. Ministro dell'Interno che alle sei antimeridiane d'avant'jeri transitavano per Mondovì colla vettura pubblica denominata la Nizzarda gli Emigrati[n.d.r. emigrati politici, probabilmente coinvolti nella rivolta milanese del febbraio 1853]

Porta Domenico da Milano

Bassini Angelo da Pavia

Bellomi Sante da Mantova

Boselli Giuseppe da Cremona e

Barbini Luigi da Palisella.

I medesimi, accompagnati dal signor Pasemar, maresciallo d'alloggio dei Carabinieri Reali, vestiti in borghese, proseguirono il loro cammino alla volta di Saluzzo, ove giunsero alle due pomeridiane dello stesso giorno e presero alloggio all'albergo della Corona Grossa d'onde colla vettura pubblica del concessionario Ballesio partirono alle quattro antimeridiane d'jeri per Pinerolo.

Per le fatte disposizioni così a Mondovì come a Saluzzo detti Emigrati sono stati tenuti accuratamente d'occhio, e loro si usarono i maggiori possibili riguardi, per cui essi, che tennero un contegno prudentissimo, in Saluzzo a più riprese ebbero ad esternare al Delegato di Pubblica Sicurezza la loro gratitudine verso il Regio Governo per il modo con cui vennero trattati, mostrandosi rassegnati a sopportare la loro condizione.

L'Intendente Generale

Linindi

DOCUMENTO 15b: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

TELEGRAFI ELETTRICI

Stazione di Torino

N°12 Dispaccio ricevutosi il giorno 5 Aprile 1853

Cominciato ad ore 12,25 minuti pomeridiane Finito ade ore 12,30 minuti pomeridiane

Stazione di Susa Per la stazione di Torino

Dal Int. Generale In Susa

*Per Ministero Interni In Torino Uffic. trasmittente
Uffic. Ricevente*

Una recrudescenza del morbo reumatico dell'Emigrato Barbini lo obbligò a rimettersi a letto appena alzato. Il medico Chiapusso Sindaco della Città che ne assunse la cura dichiara per iscritto che esso non è in caso di proseguire il viaggio. Gli altri sono pronti e ringraziano del favore. La carità privata provvide ai pantaloni del Barbini che gli si comprò il paletot secondo l'ordine per £ 14.

Il Barbini si deve o no far passare all'Ospedale Civico?

Si aspetta novelli ordini.

= per me = firmato L'Int. Tolosano

NB. Gli impiegati sono responsabili d'ogni perdita di tempo od altra irregolarità non giustificata.

Osservazioni Risposto il 5 Aprile 53

Poiché il Barbini è ammalato, si faccia passare all'Ospedale. Partirà quando sarà guarito.

DOCUMENTO 15c: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

Di Susa, li 11 aprile 1853

Intendenza della Provincia di Susa

Della sua condotta innocua e tranquilla potrebbero testificare lo stesso Signor Dottore Beretta vicesindaco d'Arona, e il Ricevitore e il Brigadiere di Cardasso, ove egli praticava qualche volta per ragioni della sua professione.

Il caso d'un vecchio innocuo, emigrato e immiserito per titolo di sarto, vedovo con sette figli, malato, incapace di lavori manuali, che verrebbe ad esporre sé e la propria famiglia alle distrette della estrema indigenza vendendosi lontano dall'unico sito ove in qualche maniera poteva sostentare la vita, è tale veramente da toccare l'animo di Vostra Eccellenza e meritarsi gl'indulgenti riguardi d'un Governo italiano e generoso. Fiducioso pertanto l'umile supplicante nella gravezza del suo caso e nella ospitale generosità del Governo a cui ha la fortuna d'indirizzare la sua preghiera si professa obbligatissimo e riconoscente e fedele

*A Vostra Eccellenza
Servitore*

Luigi Barbini

Emigrato Veneto

DOCUMENTO 15d: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

Questura della Provincia di Torino

N. 6 bis P.S.

Risposta alla Nota

Del giorno

N.

Divisione

Torino, il 14 Aprile 1853

Oggetto: Barbini Luigi

Al Ministero dell'Interno

Torino

A norma del prescritto nella nota di codesto Ministero del giorno d'oggi Divisione Gabinetto Particolare venne fissato il posto nella vettura pubblica la Nazionale che parte domani per Ciamberry a favore dell'emigrato Barbini Luigi attualmente a Susa.

Ed affinché non si frapponesse ostacolo a riceverlo, si è creduto opportuno di trasmettere d'oggi al Signor Intendente di Susa la ricevuta del posto medesimo il cui ammontare in £ 26 verrà compreso nella nota separata delle spese per l'espulsione degli Emigrati.

Il Questore

firma

DOCUMENTO 15e: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

Divisione S.P.

N° del Prot.Gen.480 del Cop.Lett.

Risposta alla vostra del 14 Aprile N°438

Susa addì 15 Aprile 1853

Oggetto: Emigrato Barbini Luigi

Al Ministero Interni

Torino

Contestualmente agli ordini espressi in responsiva nota di codesto Ministero, in margine distinta, il sottoscritto si ascrive ad onorevole carico di riferire al lodato Signor Ministro che ha tosto disposto perché questa sera al passaggio per questa città della vettura pubblica La Nazionale, sia fatto imbarcare l'Emigrato Luigi Barbini, munito da quest'Ufficio di semplice passo provvisorio e raccomandato al conducente della predetta vettura perché giunto a Ciamberly sia presentato a quella Intendenza Generale pella ulteriore sua direzione.

L'Intendente

DOCUMENTO 15f: ASTo, Corte, Ministero degli Interni del Regno di Sardegna, Gabinetto, Mazzo 9

(Traduzione dal francese)

Intendenza Generale della Divisione Amministrativa

Di Annecy

Divisione 6

Sicurezza Pubblica

Protocollo Generale N° 683

Copia della lettera N° 488

Oggetto

Barbini Luigi

Dati

Età anni 55

Altezza 1 m.e 70

Capelli bruni

Sopracciglia idem

Colorito naturale

Fronte media

Occhi azzurri

Naso medio

Bocca idem

Barba grigia

Viso ovale

Professione sarto

Segni particolari cieco dall'occhio sinistro

Annecy il 28 Aprile 1853

Il Delegato di S.M. a St. Julien trasmettendo a questo ufficio generale il segnalato Barbini Luigi da Rovigo che, proveniente da Villafranca (Nizza) era stato indirizzato in questa città con l'ordine di espulsione dagli Stati , ciò che fu eseguito il 17, rende noto nello stesso tempo che il suddetto straniero arrivato la sera a Ginevra partiva il giorno seguente prendendo la direzione del Ticino, per riuscire – avrebbe detto – a rientrare clandestinamente sul nostro territorio e recarsi a Domodossola dove sembrerebbe avere degli amici. Il sottoscritto si fa carico di portare a conoscenza del Ministro dell'Interno questa indicazione del Delegato di Pubblica Sicurezza di St. Julien per le disposizioni che deciderà di dover dare a questo soggetto.

Firma

Dopo aver analizzato il documento, rispondi alle seguenti domande:

1. Che nome hanno gli immigrati condannati per reati politici ad essere espulsi dal Regno di Sardegna? Da quali regioni italiane attuali provengono gli immigrati? A quale Stato appartenevano quelle due regioni nel 1853?
2. Con quale mezzo di trasporto gli immigrati sono stati portati al confine del Regno di Sardegna? Come si chiama la prima vettura su cui viaggiavano le persone espulse? Il nome della vettura ti permette di stabilire da quale città di mare può essere iniziato il viaggio? Oggi quella città a quale Stato europeo appartiene? Come mai, allora, una vettura pubblica del Regno di Sardegna parte da quella città oggi straniera?
3. Fino a quale città vengono portati gli immigrati espulsi, o almeno uno di loro? Oggi quella città a quale Stato europeo appartiene? Come mai, allora, una vettura pubblica del Regno di Sardegna arriva fino quella città oggi straniera? Con quale altro Stato confina quella Città? Sapresti allora ipotizzare a quale Stato erano destinate le persone espulse?
4. Utilizzando una cartina geografica, prova a tracciare il percorso seguito dagli immigrati dalla loro partenza al loro arrivo. Considera che probabilmente, per arrivare dalla località di partenza fino a Mondovì, la vettura è transitata dal Colle di Tenda.
5. Sulla base dei dati che ti forniscono i documenti, prova a calcolare il tempo che richiedeva un viaggio da Mondovì a Saint-Julien-en-Genevois, destinazione finale. Secondo te, con i moderni mezzi di trasporto, quanto tempo occorrerebbe per compiere un viaggio simile? A cosa sono dovute le enormi differenze nei tempi?
6. Secondo te, le persone espulse ricevono un trattamento da criminali? Se la tua risposta è no, con quali elementi la puoi motivare? A tuo avviso, chi ha pagato le spese di viaggio di queste persone? Fai le tue riflessioni in merito.
7. Compila la seguente griglia relativa a Luigi Barbini, poi prova a disegnare l' "identikit" della persona:

Nome e cognome	Statura	Età	Città di origine	Professione	Segni particolari	Tratti fisici

8. Come si definisce il Barbini nella sua supplica dell'11 aprile 1853 relativamente alla sua età? Oggi, una persona con gli anni del Barbini viene di solito chiamata con quell'appellativo? Fai le tue osservazioni su questo problema.
9. Quali altri elementi puoi individuare nella supplica di Luigi Barbini dell'11 aprile per arricchire il suo profilo, che già hai delineato rispondendo alla domanda 7? Secondo te, Barbini si professava colpevole o innocente delle accuse di carattere politico che gli sono mosse? Quali testimoni chiama a conferma di quanto dichiara?
10. Che cosa dice di voler fare Barbini appena espulso dal Regno di Sardegna? Per quale motivo? Prova a fare le tue riflessioni in proposito.
11. Una volta che Luigi Barbini è giunto in Svizzera, alcuni testimoni lo hanno visto prendere la direzione del Ticino: aiutandoti con una carta geografica, e con le informazioni contenute nel documento 10 f, prova a tracciare il possibile itinerario seguito da Barbini per attuare il suo

progetto.

12. Immagina di essere un giornalista e di intervistare Luigi Barbini sulla sua vicenda dopo il suo rientro in Piemonte: quali domande gli porgeresti? Quali potrebbero essere le sue risposte?

ALLEGATO 1

Manifesto del questore della città e provincia di Torino del 10 febbraio 1853

MANIFESTO del Questore della Città e Provincia di Torino

In data 10 febbraio 1853.

*Obbligo agli Emigrati politici di presentarsi nel termine di giorni due
all'Autorità di Sicurezza pubblica locale.*

Il Questore, vista la Nota del Ministro dell'Interno in data di questo giorno, decreta:

Art. 1. Tutti indistintamente gli Emigrati politici che si trovano in questa città e provincia sono tenuti di presentarsi personalmente nel termine di due giorni decorrendi da quello successivo alla pubblicazione del presente e di consegnare all'Autorità di Sicurezza pubblica locale le loro generalità, e il luogo della loro attuale abitazione. — Tali consegne si faranno per Torino e suo territorio all'Ufficio di Questura, e negli altri comuni della provincia al Sindaco.

Sono compresi nella detta disposizione anche quegli Emigrati che avessero già fatta prima d'ora la loro consegna.

Art. 2. Gli Emigrati che adempiranno alla prescritta formalità dovranno depositare il certificato di permanenza di cui fossero muniti, che cessa di essere valevole, e quando giustifichino buona condotta e mezzi assicurati di sussistenza potranno riportarne uno nuovo, a tergo del quale verrà per norma stampato il presente decreto. — Questo certificato, revocabile in qualunque caso d'abuso, dovrà rendersi ostensivo a semplice richiesta degli ufficiali ed agenti di Sicurezza pubblica e dell'arma dei R. Carabinieri.

Art. 3. Nessun Emigrato potrà allontanarsi dal comune in cui si trova, senza un permesso scritto sulla carta di permanenza delle Autorità di Sicurezza pubblica indicate all'art. 1. — Le semplici variazioni d'alloggio dovranno essere consegnate nel termine di 24 ore all'Autorità medesima.

Art. 4. I contravventori alle presenti disposizioni saranno passibili di arresto e di espulsione dallo Stato.

Gli ufficiali e gli agenti di pubblica Sicurezza e l'arma dei Reali Carabinieri sono incaricati di curare la rigorosa osservanza del presente.

Torino, 10 febbraio 1853.

Il Questore - De FERRARI.

ALLEGATO 2

EMIGRATI IN PIEMONTE 1848 – 1861 CONTESTO STORICO

Nel **1848** l'Europa è sconvolta da una diffusa ondata rivoluzionaria, le cui origini sono essenzialmente due: una grave crisi agricola e finanziaria, che determina scontri sociali tra operai e piccola e media borghesia, e una richiesta diffusa di maggiore libertà, che molti ritengono raggiungibile solo abbattendo le monarchie assolute.

In Francia viene proclamata la Repubblica. Il nuovo governo si propone riforme democratiche, ma lo scontro tra il proletariato e la grande borghesia favorisce ben presto una maggioranza conservatrice e reazionaria, che vede imporsi la figura di **Luigi Napoleone Bonaparte**, nipote di Napoleone I, prima come Presidente della Repubblica e quindi, nel **1852**, come Imperatore.

Scoppiano rivolte negli Stati tedeschi e nell'Impero asburgico che, per la sua composizione plurinazionale, innesca moti rivoluzionari in tutta l'Europa centrale.

Il **12 gennaio 1848** una insurrezione popolare a Palermo costringe Ferdinando II di Borbone a concedere la Costituzione; per prevenire rivolte nei loro Stati la concedono Leopoldo II nel Granducato di Toscana (**17 febbraio**), Carlo Alberto nel Regno di Sardegna (**4 marzo**), Pio IX nello Stato Pontificio (**14 marzo**).

Il **18 marzo** insorge Milano (Cinque Giornate); il **22** Venezia restaura la Repubblica di San Marco, mentre nei Ducati emiliani gli insorti cacciano i rispettivi sovrani.

Il **23 marzo** Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria. Ai primi successi segue la sconfitta di Custoza, che ridà spazio all'iniziativa democratico-popolare: si formano governi repubblicani a Firenze e a Roma.

Il **20 marzo 1849** Carlo Alberto riprende la guerra contro l'Austria; la sconfitta di Novara lo costringe ad abdicare in favore del figlio Vittorio Emanuele II, che firma a Vignale l'armistizio con gli Austriaci.

La primavera del 1849 vede il riaffermarsi della reazione in tutta l'Europa.

In Italia la Repubblica Romana combatte un'epica lotta contro l'esercito francese venuto in soccorso al pontefice: vi partecipano, al comando di Garibaldi, volontari provenienti dalle diverse regioni d'Italia. Nell'impossibilità di proseguire la difesa, il governo accetta la resa; l'Assemblea, con un atto di grande valore simbolico, il **1 luglio** proclama la Costituzione della Repubblica Romana. Il **3 luglio** le truppe francesi entrano in città.

La resistenza di Venezia, sostenuta anch'essa da volontari di tutta Italia, viene piegata dalla fame e dal colera e il **26 agosto** avviene la resa.

Dopo il fallimento dei moti del 1848 e del 1849 in tutti gli Stati italiani vengono restaurate forme di governo assoluto, con dure repressioni nei confronti dei patrioti.

Il Regno di Sardegna, che ha mantenuto lo Statuto e l'ordinamento monarchico-costituzionale, diventa il punto di riferimento e di rifugio per gran parte dei patrioti.

In questi anni di repressioni riprende l'attività mazziniana, soprattutto nel Lombardo Veneto.

Molti ormai guardano al Piemonte e alla monarchia sabauda come a chi potrà realizzare il processo di unificazione dell'Italia. Tra il 1859 e il 1860, con l'azione diplomatica di Cavour, l'alleanza con Napoleone III, le successive azioni militari, l'impresa dei Mille di Garibaldi, i plebisciti popolari che sanciscono le annessioni al Regno di Sardegna, l'unità viene raggiunta.

Il **18 febbraio 1861** si riunisce a Torino il primo Parlamento Italiano, che il **17 marzo** proclama Vittorio Emanuele II re d'Italia.

MOTI MAZZINIANI

1833 – Tentativo di Jacopo Ruffini, che avrebbe dovuto coinvolgere Chambéry, Torino, Alessandria, Genova.

1834 – Tentativo affidato a Gerolamo Ramorino, che dalla Svizzera avrebbe dovuto entrare nella Savoia, mentre Giuseppe Garibaldi sarebbe insorto a Genova.

1844 – Spedizione dei fratelli Bandiera, arrestati a Crotone.

1852 – Arresto e condanna a morte dei “martiri di Belfiore” (Mantova).

1853 – Il 6 febbraio scoppia a Milano un moto in cui ai motivi patriottici si associano ideali socialisti. Priva di organizzazione, la rivolta fallisce. In appoggio all’insurrezione milanese si registrano movimenti a Stradella (Pavia) e a Broni (Pavia). Nel moto di Milano è coinvolto Felice Orsini, che partecipa ai successivi moti del 2 settembre al confine con il territorio estense di Massa e Carrara e a quelli del 3 settembre a Sarzana, in Lunigiana (in questa occasione viene arrestato con tre compagni dalle guardie piemontesi e successivamente rimesso in libertà). Orsini sarà il responsabile dell’attentato all’imperatore francese Napoleone III nel 1858.

1854 – Tentativi nel Modenese, il 13 maggio, e a Mezzanino (Pavia) il 22 luglio.

1855 – 1856 - Tentativi nel Parmense (monte Calizzano).

1857 – Fatti di Livorno e Genova. – Impresa di Carlo Pisacane a Sapri (Salerno).

Ai fatti milanesi del 6 febbraio 1853 e a quelli ad essi collegati avvenuti a Stradella, a Sarzana e a Mezzanino fanno riferimento molti documenti contenuti nel presente percorso didattico.